ANNO XLVIII MATTINO TORINO, *Venerdì 11 Dicembre 1914* MATTINO NUM. 342

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

Battaglia notturna intorno a Lowicz e alterna lotta intorno a Cracovia

Gli Alleati si consolidano e progrediscono in Belgio e in Francia - Altre bombe francesi su Friburgo

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Gli attacchi respinti dai Russi

Come i Tedeschi presero Lodz abbandonata

PIETROGRADO, 9 (Ufficiale).

Un comunicato ufficiale tedesco dice che i Russi avrebbero subito enormi perdite sgombrando la città di Lodz. La fiducia che merita questo comunicato è dimostrata dal fatto che le truppe russe si ritirarono da Lodz un po' dopo la mezzanotte del 6 dicembre, mentre i Tedeschi rimasero immobili durante quindici ore dinanzi alle trincee russe vuote senza osare avanzare, perchè l'attacco di quelle trincee era loro costato precedentemente più di diecimila uomini.

Fu soltanto alle 3 del pomeriggio del giorno 6 che i Tedeschi constatarono che non avevano più alcuno dinanzi a loro e penetrarono in città.

Operando la modificazione delle nostre posizioni nella regione di Lodz non avevamo perduto alcun soldato. Abbiamo intrapreso questa manovra unicamente perchè avevamo acquistato la certezza che i Tedeschi avessero rinunciato totalmente a continuare i loro attacchi in questo distretto. La nostra manovra non è stata effettuata sotto l'azione di alcuna pressione del nemico.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

« I combattimenti dell'8 corrente, nella regione del Mlava, ebbero un carattere meno violento. Il 7 corrente, col favore dell'oscurità, compatte colonne tedesche pronunciarono un violento attacco sul fronte Hoff-Glovno (nella regione di Lowicz) e furono dovunque respinte con perdite enormi. L'8 corrente accaniti combattimenti furono impresi sul fronte Hoff-Lowicz, senza alcun successo per il nemico. La situazione nella regione di Petrokow è immutata.

« A sud di Cracovia la lotta continua con intensità e con alternative di offensiva e difensiva. I tedeschi hanno due volte tentato di sfondare il nostro fronte, ma sono stati ogni volta respinti con gravi perdite ».

Il comunicato tedesco

Przasnysz presa d'assalto

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 10 mattino:

Sui laghi Masuriani vi è stato unicamente un combattimento di artiglieria. Nella Polonia settentrionale, sulla riva destra della Vistola, una delle nostre colonne che si avanzava colà ha preso d'assalto Przasnysz. Abbiamo catturato seicento prigionieri e parecchie mitragliatrici. Sulla riva sinistra della Vistola l'offensiva è proseguita. Nella Polonia meridionale attacchi russi sono stati respinti.

Przasnysz, a sud-est di Mlava e all'ovest di Ostrolenka, non è molto distante dalla frontiera della Prussia orientale. E' un piccolo centro di appena 8000 abitanti, rinomato per il mercato dei bovini.

Il comunicato austriaco

Considerevoli forze impegnate in Galizia

VIENNA, 10, notte.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi mezzodì, dice:

In Polonia la giornata di ieri trascorse calma sul nostro fronte. Un attacco notturno russo nella regione a sud-ovest di Novoradomsk fu respinto.

Nella Galizia occidentale i due avversari impegnarono un combattimento con rilevanti forze. Finora vi furono oltre 10.000 prigionieri russi. La battaglia continua. Anche oggi le nostre operazioni nei Carpazi ci condussero già a riguadagnare considerevoli territori.

A Londra si prevede che i Tedeschi marceranno per la terza volta su Varsavia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 10, mattino.

La presa di Lodz e la nuova situazione militare in Polonia hanno cagionato qui una sorpresa spiacevole.

La Westminster Gazette *non si dissimula questo stato d'animo, e scrive: « Noi non dobbiamo scoraggiarci perchè i russi sono stati respinti ancora una volta, e proprio quando credevamo che essi avessero definitivamente aperta la strada per la quale avrebbero potuto entrare in Germania. Ma noi crediamo che gli avvenimenti seguano il loro corso normale. Il successo verrà soltanto quando la battaglia si sarà svolta con una alternativa di avanzate e di ritirate, durante alcune settimane, e magari per un mese. Pertanto dobbiamo aver fiducia in noi stessi per compiere la nostra missione nell'ovest ed essere preparati a fare tutto lo sforzo necessario nel nostro teatro di guerra ».*

Questo commento è notevole, fra gli altri apparsi nella stampa inglese, dopo che gli inni di vittoria, intonati troppo affrettatamente dai corrispondenti di Pietrogrado, sono apparsi inopportuni e prematuri. Pertanto resta qui fermo il convincimento che la vittoria ritornerà ad arridere ai russi, e il loro momentaneo insuccesso è attribuito alle difficoltà dei trasporti, in confronto dei tedeschi, ai quali le ferrovie della Slesia servono mirabilmente per i rifornimenti. Naturalmente, si attende che, prima o poi, i tedeschi marceranno per la terza volta su Varsavia, per costringere sopratutto i russi ad abbandonare il loro tentativo su Cracovia e la Galizia.

MARCELLO PRATI

Sintomatiche constatazioni berlinesi

L'offensiva in Francia è fallita

La ritirata russa in perfetto ordine

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 10, mattino.

Da qualche tempo i critici militari dei giornali tedeschi si occupano della possibilità che i nemici sfondino le linee tedesche, ma naturalmente tutti concordano nell'affermare che tale possibilità non esiste. Tuttavia devono riconoscere che le operazioni sul fronte occidentale presero per ambe le parti un nuovo aspetto che non era nelle loro intenzioni. La strategia del generale Joffre aveva lo stesso scopo di quella del Comando tedesco prima della ritirata da Parigi; ma per raggiungere questo scopo tanto i francesi che i tedeschi trovarono uno strano terreno di battaglia, cioè la Fiandra settentrionale. Questo terreno impedì, eppure fece fallire tutti i grandi movimenti di eserciti, rendendo vana l'offensiva ora dei francesi, ora dei tedeschi, appoggiando nello stesso tempo la difesa delle due parti.

Il maggiore Morahl, che è costretto a fare queste constatazioni, aggiunge che l'offensiva tedesca fu oltre a ciò ostacolata dalle difficoltà della natura, favorendo in tal modo le operazioni nemiche. Il Morahl afferma che gli alleati pensano di poter sfondare le posizioni tedesche, ma crede di poter assicurare che questo tentativo non riuscirà.

Un giornale di Monaco pubblica un articolo sopra un presunto piano strategico dei francesi che sarebbe venuto a sua conoscenza mercè una inesplicabile indiscrezione. Il giornale ricorda che poco tempo fa venne formato un nuovo esercito di riserva nelle vicinanze di Digione: questo fatto sarebbe però da tempo noto alla Germania e sarebbe in relazione con il primitivo piano di azione dei francesi che tendeva a dirigere la loro offensiva, uscendo da Besançon, verso il Reno Superiore, lontano circa due o tre giorni di marcia. L'importanza di questo progetto sta nel fatto che la neutralità svizzera sarebbe stata così offesa. Infatti, perchè un'avanzata in grande massa possa dare l'esito voluto non si deve condurre solo attraverso i passi dei Vosgi e del Giura, ma contemporaneamente anche attraverso tutte le strade del Giura che si prolungano verso il Nord senza eccezione, ciò che significa entrare per diverse parti nella Svizzera.

Appena passata la prima linea di difesa svizzera, l'avanzata avrebbe potuto condurre nella Germania meridionale, tra Basilea e Sciaffusa, con il risultato di una grande operazione di accerchiamento alle spalle. Questo progetto in parte sarebbe caduto, ma non completamente: un nuovo esercito nella Valle del Doubs, come tra Dijon e Besançon, sarebbe stato formato per ogni eventualità.

Vi trasmetto questa notizia naturalmente con la massima riserva e piuttosto che per altro a titolo di curiosità.

Il contrario succede nella Polonia, qui il tentativo di sfondare le file russe sarebbe riuscito e condurrebbe ora ad una battaglia di carattere decisivo. La ritirata dei russi nella direzione di est e di sud-est di Lodz sarebbe tuttavia avvenuta in perfetto ordine, altrimenti il bottino fatto dai tedeschi sarebbe molto maggiore. La ritirata verso est di una parte dell'esercito russo dovrebbe avvenire per 140 chilometri sotto la minaccia tedesca, ma l'ala sinistra tedesca, che al tempo della battaglia di Lodz stava presso e a nord di Lowicz, può raggiungere la Vistola, compiendo un cammino più breve di circa 80 chilometri. La sua offensiva potrebbe quindi essere fatale ai russi.

Le operazioni nella Polonia meridionale prenderebbero un carattere favorevole per gli alleati. Il fronte russo che circondava a forma di arco Cracovia sarebbe stato ricacciato nel suo fianco. In Cracovia si ode sempre un vivo tuonare di cannone. Gli aeroplani russi volano talvolta sopra le fortificazioni della città; anzi un aviatore lanciò una bomba sulla città senza però causare vittime.

F. R.

L'attacco aereo ad Hazebrouck

il giorno seguente alla visita di Poincaré

Parigi, 10, sera.

L'*Echo de Paris* riceve da Boulogne sur Mer la conferma che un *Taube* ha volato su Hazebrouck, e ha bombardato la città, uccidendo un soldato e ferendo quindici borghesi. L'aeroplano, come si disse, scomparve poi verso Chaumont sur Oise, dove fu colpito e incendiato dalle granate francesi. Fra gli avanzi del *Taube* si trovarono cinque simili tedeschi. Il Presidente della Repubblica, Poincaré, aveva lasciato la città di Hazebrouck il giorno prima.

"Addosso al nemico!,,

La parola del nuovo Governo serbo - L'enorme bottino

Nisch, 8 (Ufficiale).

Il nuovo Gabinetto ha fatto alla Scupcina le seguenti dichiarazioni:

« Il Governo, che ha l'onore di presentarsi davanti a voi, è costituito con lo scopo di manifestare fino alla fine di questa grande crisi, l'unione delle volontà, delle forze e degli intenti di tutti i partiti del nostro paese. Esso è convinto della fiducia della Scupcina, poichè mette tutte le sue forze al servizio del Governo alla causa della Nazione serba e della famiglia croato-slovena. Il Governo considera suo primo dovere di inchinarsi con profondo rispetto davanti agli eroici sacrifici [illegible] fatti sull'altare della patria. Il Governo invia all'intero esercito serbo ed a ciascun militare, dai comandanti ai più semplici soldati, l'espressione della sua fiducia e della sua ammirazione e della sua riconoscenza per i loro sforzi ed i loro sacrifici per la patria. Il nostro piccolo e giovane esercito, conservando la buona reputazione che si è acquistato negli anni passati, si è posto degnamente a fianco dei gloriosi potenti ed antichi eserciti delle grandi Nazioni nostre alleate, che lottano con noi per la causa della giustizia e della libertà.

« Non è che alla fine di questi penosi giorni di guerra che sarà apprezzata la nostra storica azione. Il Governo è convinto che tutto il popolo serbo è deciso fino alla fine di questa guerra a difendere i suoi focolari e la sua libertà; il suo unico dovere è di assicurare un esito favorevole a questa grande guerra la quale fin dal principio è diventata una lotta di emancipazione e di unione di tutti i nostri fratelli serbo-croati e sloveni privi di libertà. Il brillante successo che coronerà questa guerra compenserà largamente i grandi sacrifici della presente generazione serba. In questa lotta il popolo serbo non ha da scegliere, perchè fra la vita e la morte non si sceglie: esso è costretto alla lotta e la farà con la stessa incrollabile energia di un secolo addietro, per il riscatto della tomba di Kossovo. Il Governo cercherà di essere fedele rappresentante di questa decisione nazionale e fedele ai suoi potenti ed eroici alleati, con fiducia attenderà l'ora della vittoria. Il Governo, conscio delle pene e delle difficoltà subite dall'esercito e da gran parte della Nazione, farà tutto ciò che le forze umane possono fare per migliorare la situazione attuale e cercherà energicamente e rapidamente tutte le misure per rifornire l'esercito ed il servizio sanitario dell'esercito, perchè insomma per questa causa nessun sacrificio sia tralasciato. Di concerto con voi, signori deputati, il Governo prenderà decisioni intorno alle misure per venire in aiuto al popolo dopo la guerra e ricostituire la sua forza. Ora che il nemico è ancora sul suolo serbo, il Governo grida: Avanti, con l'aiuto di Dio! Addosso al nemico! Avanti nella lotta contro il nemico ».

Tutti i deputati hanno ripetuto le ultime parole della dichiarazione, che fu più volte interrotta da entusiastiche grida di evviva.

Le enormi perdite austriache

NISCH, 8 (Ufficiale).

La nostra offensiva prosegue vittoriosamente: i due Corpi d'armata austriaci 15.o e 16.o sono stati completamente dispersi. Su tutto il fronte il nemico continua a fuggire nel più completo disordine. Nelle giornate dal 3 al 7 il nemico ci ha abbandonato 95 ufficiali, 15.742 soldati prigionieri, 28 cannoni da campagna, 11 cannoni da montagna, 9 mortai da montagna, 7 affusti di cannoni da montagna, 7 affusti di mortai da montagna, 38 mitragliatrici, 10.000 fucili, circa 48 carri di munizioni, 19 carri di materiale da guerra, 10 grandi vetture di servizio sanitario, 4 ambulanze, 500 vetture, una bandiera decorata, grande numero di cavalli, buoi, forni da campagna, materiale telegrafico, ecc. Il bottino di oggi non è stato ancora inventariato. I prigionieri arrivano ininterrottamente a Nisch, dove se ne trovano già 15.000.

Un precedente comunicato da Nisch parlava di 44 cannoni da campagna e di 16 da montagna catturati dai serbi.

Una mezza confessione austriaca della sconfitta

"Abbiamo preso un riflettore...,,

VIENNA, 10.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Una parte delle nostre truppe in Serbia si è urtata, ad ovest di Gorni-Milanovac, con considerevoli forze nemiche, che non ha potuto spezzare. Per evitare una controffensiva nemica, vari reparti delle nostre truppe furono dislocati in posizioni più favorevoli.

« La nostra offensiva a sud di Belgrado progredisce. L'8 dicembre furono catturati in complesso 20 pezzi di artiglieria ed un riflettore; e sono stati fatti numerosi prigionieri ».

La guerra della Turchia

Progressi degli anglo-indiani nella Valle del Tigri

Sconfitte e capitolazioni turche

Londra, 10 (officiale).

Il 6 dicembre una pattuglia ha costretto il nemico ad attraversare il Tigri di fronte a Kurnah infliggendogli gravi perdite e prendendogli due cannoni; 67 uomini e tre ufficiali turchi furono fatti prigionieri. Il 6 dicembre rinforzi provenienti da Bassora furono assaliti a Masora sulla riva sinistra del Tigri di fronte a Kurnah. Gli aggressori furono respinti con perdite. Il 7 dicembre gli anglo-indiani hanno preso Masora; essi si sono impadroniti di tre cannoni ed hanno fatto cento prigionieri tra cui tre ufficiali turchi. L'8 dicembre le forze anglo-indiane hanno attraversato il Tigri e hanno occupato le posizioni situate a nord di Kurnah. Il 9 dicembre il comandante di Kurnah, ex-governatore turco di Bassora, ha capitolato senza condizioni con tutte le sue forze. Le perdite inglesi sono le seguenti: un ufficiale bianco ucciso e tre bianchi feriti; 40 indiani uccisi e 112 indiani feriti. Gl'inglesi sono attualmente padroni del paese che si stende fra il confluente del Tigri e dell'Eufrate e il mare, cioè della parte più ricca del delta.

Il comunicato turco

Costantinopoli, 10.

Un comunicato ufficiale dice:

« Un distaccamento di frontiera ha occupato nel Caucaso Tauckhend, al nord di Olty. Le nostre truppe che operano sulla frontiera dell'Azerbagian, si sono avanzate sino a Somay ed a Gihari, situate ad est del vilajet di Wan.

« E' stato promulgato un iradè, il quale stabilisce al 14 corrente l'apertura del Parlamento ».

Il capo religioso degli Sciti alleato dei Turchi

Costantinopoli, 10, sera.

Notizie da Bagdad informano che il grande Mudjdehid, e capo religioso degli Sciti, El Seid Kiazim Elyezidi, non soltanto ha firmato il « fetva » del Djihad ma, partecipando effettivamente alla guerra santa, ha inviato suo figlio a Bagdad per parteciparvi.

I particolari della morte di Ferid pascià

San Remo, 10, sera.

Intorno alla morte di Ferid pascià, avvenuta questa notte all'*Hôtel Royal*, in San Remo, particolari informazioni mi permettono di affermare che la morte, provocata da paralisi cardiaca, è avvenuta in seguito ad una vivacissima discussione che Ferid pascià ha avuto con il proprio fratello, riguardo alla politica attuale. Ferid pascià, nativo di Vallona, era senatore imperiale turco ed ex-Gran Visir sotto l'antico regime, ed aspirava al trono di Albania. La sua salma verrà trasportata a Vallona.

La guerra nelle Colonie

Botha dirigerà le operazioni contro l'Africa occidentale tedesca

LONDRA, 10 (Ufficiale).

Dispacci dall'Africa meridionale indicano i risultati delle operazioni dello Stato Libero sotto la direzione del generale Botha. Finora sono stati fatti prigionieri 830 ribelli. Quantunque le operazioni delle forze governative siano rese difficili da fitte nebbie e da violente pioggie, la resistenza dei ribelli è infranta, ed il generale Botha è partito per dirigere le operazioni contro le colonie tedesche dell'Africa occidentale.

Il generale Botha ha dichiarato che la rivolta è ora quasi terminata. I principali agitatori sono stati uccisi o catturati. Restano piccole bande sparse.

La ribellione strozzata

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 10, mattino.

La cattura del generale Dewet è stata seguita con drammatica sollecitudine dalla morte del generale Beyers, secondo comandante dei ribelli sud africani. Il Beyers, che era generalissimo delle forze difensive dell'Unione, si dimise quando il primo ministro Botha decise d'iniziare contro la colonia tedesca del Sud-Ovest africano. In seguito egli si mise con Dewet alla testa del movimento insurrezionale scoppiato nel Transvaal e nell'Orange. Botha allora sospese la spedizione contro la colonia tedesca e marciò al comando di forze fedeli contro i ribelli.

Ben presto Dewet cadeva e le operazioni di Botha potevano concentrarsi su Beyers. Questi negli ultimi giorni ebbe uno scontro con forze lealiste presso Bloemhof, fu ferito e riuscì a sfuggire alla cattura. Allora egli, per distanziare il nemico, passò il Vaal ma nè lui nè il suo cavallo riuscirono a raggiungere l'altra sponda del fiume. Il suo cadavere non è stato ancora rinvenuto. Esso sarà stato portato lontano dalla forte corrente fluviale.

I giornali londinesi scrivono che fu il Kaiser che fece girare la testa a Beyers, il quale invitato lo scorso anno alle grandi manovre tedesche alle quali egli assistette con gli addetti militari.

Oramai la ribellione sud-africana che la cattura di Dewet aveva in parte esaurito, è completamente strozzata dalla morte di Beyers. Resta soltanto il famoso Maritz vivente in una guarnigione della colonia tedesca; egli si dice grande nazionalista boero, ma è forse soltanto un piccolo avventuriero.

M. P.

Nessuna promessa giapponese di restituire Kiao-Ciao alla Cina

Tokio, 10.

Il barone Kato, rispondendo ad analoga interrogazione alla Dieta, ha dichiarato che l'*ultimatum* inviato dal Giappone non diceva che Kiao-Ciao sarebbe stata restituita alla Cina dopo finita la guerra, nè è stata fatta alle Potenze nessuna promessa a tale proposito.

Notizie olandesi sulla malattia del Kaiser

Polmonite o catarro?

Londra, 10.

Secondo notizie che giungono dall'Olanda, il Kaiser è così gravemente ammalato, da far temere una imminente catastrofe. Notizie giunte all'*Exchange Telegraph* dicono che l'Imperatore ha una polmonite complicata dalla depressione nervosa, dovuta al *surmenage*. « Egli è estremamente eccitabile — continua l'agenzia — con le persone che circondano il suo letto nel palazzo imperiale di Berlino ».

E' curioso notare che altre notizie aggiungono che il Kaiser soffre anche di emicrania e che il medico gli ha consigliato di non tornare al fronte. Per un ammalato di polmonite, questi ultimi dettagli sembrano quasi superflui; in verità, potrebbe anche darsi che si tratti semplicemente di un forte catarro.

M. P.

La catastrofe di un treno di feriti

Parigi, 10, notte.

I giornali hanno da Amsterdam: Gli abitanti di Vise annunciano che un terribile accidente ferroviario è avvenuto nella notte di domenica nella linea da Gennevchi a Auchers. Un treno di feriti, composto di quaranta vagoni, ha deviato. La maggior parte dei vagoni fu gravemente danneggiata ed alcuni sono completamente distrutti. Un testimone che assisteva alla catastrofe contò 52 morti e un gran numero di feriti. Il treno trasportava 1500 persone.

La città tedesca nuovamente bombardata dal cielo

16 bombe "con successo,,

Continuati progressi nelle Argonne

PARIGI, 10.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 15:

La giornata del 9 è stata calma nel Belgio, nonchè nella regione di Arras, dove il nemico non ha tentato alcun ritorno offensivo. Più a sud, nella regione di Quesnoy e di Andechy, noi abbiamo realizzato progressi varianti da duecento a seicento metri. Il nostro progresso è stato mantenuto e consolidato.

Nella regione dell'Aisne e della Champagne, nessun cambiamento. L'artiglieria tedesca, sulla quale noi abbiamo preso il vantaggio nei giorni precedenti, si è mostrata ieri più attiva, ma essa è stata nuovamente dominata dalla nostra artiglieria pesante. Questa, nei dintorni di Reims, ha obbligato i Tedeschi ad evacuare alcune trincee. Questa evacuazione è stata fatta sotto il fuoco della nostra fanteria.

Nella regione di Perthes, il nemico con due contrattacchi ha tentato di riprendere le trincee che aveva perduto il giorno 8, ma è stato respinto. Il terreno conquistato da noi è solidamente organizzato.

In tutte le Argonne, il nostro progresso è continuato. Noi abbiamo preso nuove trincee, respinto con completo successo dei contrattacchi, completato e consolidato il terreno guadagnato sul nemico.

Sulle alture della Mosa, combattimenti di artiglieria, nei quali noi abbiamo conservato, malgrado l'attività più grande delle batterie nemiche, un notevole vantaggio. Nei boschi di Pretre noi abbiamo conquistato nuove trincee.

Nulla da segnalare sul resto del fronte, fino alla frontiera svizzera.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

La situazione generale è senza modificazioni. Ieri i nostri aviatori hanno di nuovo lanciato, con successo, sedici bombe sulla stazione e sugli « hangars » di aviazione di Friburgo nel Brisgau. Malgrado il vivo cannoneggiamento essi sono riusciti a ritornare senza incidenti.

10 bombe "senza danno,,

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 10 dicembre mattino:

Nella regione di Souain i francesi si sono limitati ieri ad un violento fuoco di artiglieria. Un attacco francese rinnovato contro Vauquois Boureuilles, all'est del limite della foresta delle Argonne, non ha progredito e si è arrestato sotto il fuoco della nostra artiglieria. Il nemico subì evidentemente gravi perdite.

Tre aviatori nemici hanno lanciato su Freiburg im Breisgau, città aperta e non situata nella regione delle operazioni, dieci bombe senza cagionare danni. Questo avvenimento è qui citato soltanto per stabilire un fatto che ancora una volta, come già frequentemente dal principio della guerra, una città aperta e non situata nella regione delle operazioni, è stata fatta segno a bombe lanciate dai nostri nemici.

Il racconto d'un testimonio oculare

(*Servizio speciale della Stampa*).

Basilea, 10, ore 16,30

Tre aviatori francesi ieri volarono e gettarono bombe nei pressi di Friburgo. Un testimonio oculare ha fatto questo racconto: — Gli aviatori lanciarono complessivamente sei bombe: una cadde sul cimitero, tre sulla piazza degli esercizi militari e due presso la stazione: nessun danno grave e nessuna vittima si hanno a lamentare. Gli aviatori vennero accolti dal fuoco vivace delle mitragliatrici e dai cannoni. Un aeroplano colpito stava per precipitare ma poi riuscì a rialzarsi e i tre aviatori scomparvero in direzione dei Vosgi poco dopo le 15,30.

G. d. B.

Breslavia bombardata da aviatori russi?

Parigi, 10, [illegible].

Il Gaulois *riceve da Pietrogrado il seguente telegramma: « Corre voce che aviatori russi starebbero bombardando i forti di Breslau ».*

La Camera approva l'esercizio provvisorio

Tranquillanti dichiarazioni di Salandra sulle provvisioni economiche

e sugli approvvigionamenti del grano pel Paese

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 10, sera.

Presidenza del Vice-Presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Il PRESIDENTE comunica che il Ministero degli Affari Esteri ha partecipato alla Presidenza le espressioni di vivissima gratitudine dei Sovrani di Romania per le manifestazioni di cordoglio della Camera dei deputati per la morte di Re Carlo. (Approvazioni).

Per un telegramma trattenuto

CELESIA, Sottosegretario degli Interni, all'on. Dello Sbarba dichiara che il Prefetto di Pisa vietò la trasmissione alla Legazione belga a Roma di un telegramma, con cui l'onorevole interrogante e il Sindaco di Rosignano Marittimo, protestavano contro l'arresto nel Belgio dell'industriale belga Solvay, che sì feconda operosità spiega appunto in Rosignano Marittimo. Il divieto fu determinato dal fatto che nel telegramma si conteneva una frase offensiva per una Potenza amica.

DELLO SBARBA protesta contro l'operato del Prefetto di Pisa, ed invia da quest'aula un commosso saluto di ammirazione all'eroico popolo belga. (Approvazioni).

La bonifica a Comacchio

VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici informa l'on. Marangoni che l'istruttoria per il riparto delle opere della bonifica di Comacchio in collaudi parziali, richiesta dal Comune concessionario per ottenere un'anticipazione nel pagamento dei contributi governativi, è ormai ultimata, sicchè nulla più si oppone da parte del Ministero all'esecuzione della bonifica.

Anche per la ferrovia Portomaggiore-Ariano-Copparo può dare formale notizia all'onorevole interrogante, giacchè l'istruttoria prescritta è ultimata e si attende solo, per la definitiva concessione, che il concessionario produca la dimostrazione dei mezzi finanziari necessari all'impresa.

I ritardi nella costruzione della "Conte di Cavour,,

BATTAGLIERI, sottosegretario alla marina, dichiara all'on. Mosti-Trotti, che il ritardo nell'approntamento della nave *Conte di Cavour* è stato determinato da quello verificatosi nella consegna delle artiglierie principali da parte della Società italiana di artiglierie e armamenti Wickers-Terni, cui ne era stata affidata la fabbricazione, nell'intento di emancipare la marina nostra dall'industria straniera ed ottenere l'impianto di nuove officine alla Spezia. Ma non avendo l'andamento della lavorazione in tali officine corrisposto alle logiche previsioni del ministro, malgrado ogni più vigile cura al riguardo, fu disposto che gli impianti tripli destinati alla nave *Andrea Doria*, costruiti in Inghilterra presso la ditta Wickers, venissero invece imbarcati sulla *Cavour*. Così sulla *Conte di Cavour* i cannoni che già le erano stati fin da prima destinati saranno sistemati sugli impianti destinati all'*Andrea Doria*.

All'*Andrea Doria* saranno invece dati gli impianti tripli già destinati alla *Conte di Cavour*. Nè dal ritardo deriverà danno, perchè attualmente essa non avrebbe ancora potuto imbarcare le proprie artiglierie, avuto riguardo allo stato di lavorazione in cui ora si trova.

Assicura quindi l'interrogante che attualmente l'allestimento della *Conte di Cavour* si trova a buon punto. Nel prossimo gennaio potranno essere eseguite le prove di collaudo dell'apparato motore, la cui esecuzione si era dovuto rimandare per non perturbare il lavoro alacre di montamento degli impianti delle artiglierie. Si prevede che, ultimata tra breve la sistemazione anche degli impianti binati, e se le prove dell'apparato motore e degli impianti procederanno senza inconvenienti — come si ha ragione di prevedere — la nave potrà entrare in servizio nei primi mesi del prossimo anno (*approvazioni*).

Replica fra la viva attenzione della Camera l'interrogante on. MOSTI, dicendo: « Posso dichiararmi soddisfatto che la regia nave *Conte di Cavour* entri in squadra nella primavera del 1915, ma non posso dichiararmi soddisfatto che non si sia trovato il modo di farla entrare in squadra nel 1914, perchè debbo ricordare alla Camera che la *Conte di Cavour* doveva entrare in squadra fin dal 1913; quindi se essa entrerà in squadra nella primavera del 1915, ci sarà un ritardo già di 18 mesi, almeno. Non voglio discutere sulle informazioni tecniche che mi ha dato l'on. sottosegretario della Marina, ma confesso che non mi ha fatto buona impressione, come forse alla Camera, l'udire che si dovrà usare per lo armamento della *Conte di Cavour* l'impianto di torri a tre cannoni della *Andrea Doria*, perchè, mi permetta l'on. sottosegretario alla Marina, non è perfettamente esatto che queste navi siano identiche. Fra l'*Andrea Doria* e la *Conte di Cavour* esiste una differenza notevole di tonnellaggio (*Voci*: — No! No!). Almeno negli annali della Marina — continua l'oratore — questa differenza di tonnellaggio è notata. D'altra parte, debbo anche aggiungere che personalmente, andando a Spezia, nella primavera del 1914, ho riscontrato che la *Conte di Cavour* aveva già a bordo parecchie torri della Wickers-Terni — la quale vorrei sapere che indennità ha pagato per il ritardo della consegna — e delle torri provenienti da altra fabbrica.

Certo il problema delle costruzioni della Marina è un problema sostanziale, perchè, con la durata di queste costruzioni, succede che noi paghiamo le navi un terzo di più e non le abbiamo quando ne abbiamo bisogno. In realtà, nella nostra Squadra, abbiamo solo quattro navi moderne di vera efficienza bellica. Di queste quattro navi una mancò, mentre, con uno sforzo minimo, poteva essere pronta, e in caso di urgenza non c'era neanche bisogno, per metterla in squadra, di farle fare troppe prove e troppi collaudi. Dunque, non posso dichiararmi soddisfatto. Dal 1.o agosto, che è scoppiata la guerra, io mi meraviglio e mi dolgo dei nostri scarsi mezzi che non hanno permesso ad una nave, che aveva fatto le prove di macchina all'ormeggio, di completare il suo armamento e di raggiungere la nostra flotta, una che rappresenta un quarto della nostra forza per ciò che riguarda le grandi navi di battaglia (*Vive approvazioni*).

Ordini del giorno

Contro l'aumento del prezzo del grano

MIGLIOLI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere il grano necessario per approvvigionare il Paese e temperare il prezzo del pane ».

Si compiace delle dichiarazioni fatte dagli onorevoli ministri del Tesoro e delle Finanze intorno ai provvedimenti presi dal Governo per assicurare la quantità di grano necessaria non solo ai bisogni dell'esercito, ma a quelli del Paese. Desidererebbe che il Governo volesse meglio precisare e completare colle sue dichiarazioni, specialmente annunziando quali provvedimenti intende prendere per ottenere un immediato ribasso nei prezzi del grano e delle farine, saliti ormai ad un limite intollerabile. Esprime il voto che si forniscano ai Comuni i mezzi finanziari sufficienti per acquistare il grano necessario alle loro popolazioni, secondando la lodevole iniziativa che molti di essi hanno già presa a questo riguardo.

Si associa al voto già espresso da altri oratori, che il disegno di legge sia emendato per guisa da risparmiare la piccola proprietà.

Termina, dichiarando che voterà il disegno di legge, che ritiene pienamente conforme alle norme costituzionali, ed è anche corrispondente alla eccezionalità del momento (Benissimo).

Contro la disoccupazione e per la produzione agricola

DENTICE svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Gortani: « La Camera, nell'approvare il presente disegno di legge, confida che il Governo vorrà intensificare i provvedimenti necessari per combattere la disoccupazione, per aumentare la produzione agricola ed industriale di lavori pubblici e le opere di bonifica e per favorire l'esportazione compatibilmente coi supremi interessi nazionali ».

Constata che il disegno di legge ha carattere provvisorio. Accetta, come prudenziale, la riduzione del dazio sul grano e approva l'acquisto diretto del grano da parte dello Stato, non solo per l'esercito, ma per la intera Nazione. Accenna alla necessità di provvedere con altri succedanei, come il riso, alla scarsità del grano. Richiama l'attenzione del Governo sulla possibilità del fitto obbligatorio del latifondo, specie per la zona adatta alla coltivazione del grano.

RISSETTI approva gli intendimenti esposti dal Governo circa l'esportazione, ed a questo riguardo scagiona i commercianti genovesi dall'avere comunque fatto operazioni di contrabbando di guerra. Invita perciò il Ministero a presentare almeno dei provvedimenti transitori, che valgano a tutelare gli interessi legittimi del commercio, colpito dal decreto 13 novembre 1914, specialmente per ciò che concerne le merci in transito.

Raccomanda pure al Governo di provvedere con ogni mezzo allo sfollamento delle merci dal porto di Genova, condizione indispensabile perchè esso possa compiere la sua importante funzione. In questo senso ha presentato un ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Reggio (Benissimo!).

Un ordine del giorno socialista

LUCCI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Altobelli: « La Camera, considerato che le attuali condizioni del bilancio trovano la loro causa nella politica coloniale degli ultimi anni e nelle spese fatte fuori del controllo del Parlamento; considerando che, invece di attendere a provvedimenti sociali, da lunga pezza reclamati, si persevera negli antichi sistemi, preparando ore assai tristi per la vita interna del Paese, richiama l'attenzione del Governo sull'acuto disagio delle classi meno abbienti e passa all'ordine del giorno ».

Rende omaggio alla buona volontà del Governo di provvedere con lavori pubblici a porre rimedio alla disoccupazione, sebbene i provvedimenti escogitati siano insufficienti, soprattutto per gli ostacoli di carattere burocratico e contabile. Neutralista convinto, voterà contro i pieni poteri in materia finanziaria, di cui non vede la necessità, come ha votato contro i pieni poteri in fatto di politica estera. Lamenta che con queste deleghe di poteri si annulli la funzione parlamentare (Approvazioni).

TOSCANELLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confida che il Governo, valendosi delle facoltà accordate dal Parlamento, provvederà a far sì che gli ammortamenti in ordine alle leggi del credito fondiario siano sospesi finchè in vigore la presente legge di carattere temporaneo ». Nota che in tal modo i Comuni potranno disporre di mezzi molto maggiori. [illegible]

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera approva il disegno di legge e passa all'ordine del giorno ». Si augura che il voto della Camera sia concorde e solenne. Si dichiara convinto che, nell'ora suprema, anche i neutralisti ad oltranza saprebbero fare il loro dovere (bene). Esorta il Governo a rivolgere tutta la sua cura alla piccola proprietà.

Per il controllo parlamentare

CICCOTTI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, constatando nel disegno presente per molta parte le conseguenze prossime o remote della insufficiente imprevidente ed erronea politica economica finanziaria dello Stato italiano; riconoscendo che l'esecuzione provvisoria del bilancio, anche in quanto possa essere in estrema ipotesi consentita, deve essere ristretta nei termini indispensabili e tale da non sottrarre indefinitamente il Governo al controllo del Parlamento, nè eludere le guarentigie statutarie, passa all'ordine del giorno ». Ritiene la proposta governativa contraria alle buone norme parlamentari; non crede che la Camera possa e debba concedere la proroga dell'esercizio provvisorio oltre fine febbraio.

Trova di dubbia utilità molti dei provvedimenti economici attuati dal Governo a mezzo di decreti reali. Rileva la imprevidenza del Governo nei riguardi degli approvvigionamenti del grano e avrebbe voluto la totale abolizione, almeno temporanea, del dazio di confine. Conclude che, in momenti difficili come questi, il Governo, invece di sopprimere la funzione parlamentare, dovrebbe anzi studiarsi di trarre da essa il più valido aiuto per illuminare e dirigere la coscienza del paese (bene! bravo!).

Il ministro del Tesoro

CARCANO, ministro del Tesoro, nota che non si chiede senz'altro l'esercizio provvisorio fino al 2 giugno, ma solo fino a quando i diversi bilanci siano stati approvati, ciò che potrà essere compiuto anche molto prima di quella data. Così pure non si chiede l'autorizzazione illimitata di adottare provvedimenti di tesoreria e contrarre prestiti, ma solo nei limiti segnati dal bilancio, allo scopo di fronteggiare le maggiori spese portate dal bilancio stesso; e ciò in omaggio alle norme della legge di contabilità. Il Governo non intende affatto di sospendere la vita parlamentare, nè menomare le prerogative della Camera. Esso sa di assumersi delle gravi responsabilità ed è pronto ad assumerle, ma ha diritto di chiedere alla Camera che gli si lasci ampia libertà di azione per provvedere alle necessità del momento. (Vive approvazioni, applausi). Dichiara infine che il Governo non può accettare l'emendamento proposto all'art. 1.o dall'on. Ciccotti per limitare l'esercizio provvisorio fino a tutto febbraio 1915, e prega la Camera di respingerlo. (Vive approvazioni).

Pei piccoli proprietari

SALOMONE illustra il seguente ordine del giorno: « La Camera, rilevando che l'aumento di un decimo dell'imposta sui terreni crea una sperequazione tra le provincie che si trovano di aver applicato il nuovo catasto e quelle che non hanno espletato le relative operazioni; rilevando che l'aumento suddetto si renderebbe inopportuno nelle provincie danneggiate dalla siccità, nella fiducia che il Governo vorrà opportunamente provvedere, passa alla discussione dell'articolo ».

PALLASTRELLI dà ragione al seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che un alleviamento dell'imposta sulle quote minime debba avere un'applicazione più estesa di quella consentita dal disegno di legge in discussione, confida che il Governo saprà di ciò tenere conto nella preparazione dell'attesa riforma tributaria ».

L'attuale configurazione europea ha reso ancora più gravi le condizioni dei piccoli proprietari, perchè sono specialmente i Comuni nei quali la proprietà è più frazionata che davano il maggiore contingente di emigrati, i quali oggi sono rimpatriati dai paesi in guerra o, se si trovano nell'America del Sud, in causa della crisi non mandano più risparmi. I piccoli proprietari non vogliono la carità, che umilia, ma solo chiedono che sia loro permesso di vivere sulle loro terre, ed attendono dal patriottismo del Governo qualche provvedimento a loro favore. (Approvazioni, congratulazioni).

SOLERI confida che il proposto progetto di legge, in quanto aumenta di un decimo le imposte dirette e si sovrappone così ad esse, aggravando gli inconvenienti dell'attuale legislazione finanziaria, abbia in fatto carattere veramente provvisorio e sia destinato ad essere, al più presto, insieme coi precedenti provvedimenti finanziari approvati con decreto reale, sostituito da una riforma finanziaria organica, i cui capisaldi siano la progressività dei tributi e la repressione delle frodi. Eccita il Governo a voler provvedere a semplificare le formalità di concessione dei mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti per le opere pubbliche dei Comuni, attualmente così lunghe e complesse da distogliere spesso i Comuni, specie i minori, dal ricorrervi. In questo senso ha presentato un ordine del giorno. Dichiara che darà voto favorevole al disegno di legge. Raccomanda i concetti propugnati nel suo ordine del giorno pel momento, non lontano, in cui nuovi e maggiori sacrifizi finanziari dovranno chiedersi al Paese. (Vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

BASILE ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera esprime il voto che il Governo si preoccupi delle condizioni delle classi lavoratrici e della piccola proprietà ». Ha approvato le dichiarazioni del Governo ed approverà il presente disegno di legge. Osserva che col provvedere al benessere e alla pace interna il Governo renderà il Paese più forte e maggiormente preparato ad ogni più ardua prova. (Approvazioni, congratulazioni).

Voci: — Ai voti!

Parla il Presidente del Consiglio

Si alza il presidente del Consiglio. L'attenzione è vivissima. Sono presenti circa 400 deputati. Al banco del Governo si trovano tutti i ministri. Tutte le personalità parlamentari si trovano al loro posto, compreso l'on. Giolitti. In mezzo al silenzio dell'Assemblea, l'onorevole SALANDRA comincia dicendo: « La discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio ha assunto proporzioni maggiori di quelle che potessero dapprima essere previste. Due punti soprattutto hanno richiamato l'attenzione dei deputati che hanno formato argomento dei discorsi. Questi due punti sono: i rimedi necessari per alleviare la gravità della situazione creata dalla disoccupazione, ed il rincaro dei generi di prima necessità.

I rimedi alla disoccupazione

« Circa la questione dei rimedi contro la disoccupazione, il Governo ha dichiarato e ripete che ha fatto tutto il possibile per approntare la maggiore quantità di lavori pubblici da eseguirsi in tempo relativamente breve, onde dare lavoro ai numerosi emigranti rimpatriati. Il Governo ha fatto tutto quello che ha potuto, e lo hanno riconosciuto in questa Camera oratori di ogni partito, compresi alcuni di Estrema Sinistra. Il Governo cercherà di fare anche di più di quello che ha fatto, ma è necessario però che la Camera si convinca che la potenzialità dei mezzi a cui il Governo può ricorrere è limitata. Innanzitutto la Camera deve convincersi che non è possibile deliberare l'esecuzione di tutte le opere pubbliche che sono state progettate. Se anche il Governo disponesse della grande quantità di milioni necessaria per l'esecuzione di tutte queste opere pubbliche, non sarebbe possibile, per ragioni di ordine tecnico, cioè perchè tutti i progetti relativi non sono preparati e non possono essere improvvisati, far appaltare l'esecuzione di tutti questi lavori. Il Governo non poteva quindi promettere più di quello che ha mantenuto e non promette oggi più di quello che potrà mantenere.

« Il Governo, bisogna che la Camera lo ritenga, si è limitato ad adottare contro la disoccupazione i provvedimenti che richiedevano d'immediata esecuzione. Da qui la lagnanza che questi provvedimenti non fossero in proporzione con la gravità del male al quale essi si proponevano di rimediare, ma il Governo non poteva fare di più. Il Governo studierà se sia possibile accelerare ancora maggiormente l'esecuzione di opere pubbliche già progettate; ma la Camera e l'opinione pubblica debbono ricordarsi che si tratta di denaro pubblico, di denaro dei contribuenti, il quale deve essere speso con le cautele che le leggi ed i regolamenti impongono. (Approvazioni a Destra ed al Centro, commenti e mormorii all'Estrema Sinistra).

Il rincaro dei viveri

« Quanto al secondo punto, che ha maggiormente contribuito ad allargare questa discussione, cioè quello del rincaro dei generi di prima necessità, il Governo farà per mio mezzo dichiarazioni esplicite e precise. Senza dubbio il rincaro dei generi di prima necessità ha assunto una misura che deve preoccupare, tanto più perchè questo rincaro è in buona parte ingiustificato. Voi sapete, onorevoli colleghi, che il raccolto in Italia non è stato scarso nella stagione testè decorsa. Non fu, è vero, abbondante come l'anno precedente, ma tuttavia il raccolto fu in complesso soddisfacente. Il conflitto europeo è venuto indubbiamente ad aggravare le condizioni del mercato circa i generi di prima necessità, ma, oltre alle cause indipendenti dalla volontà umana e collegate alle ripercussioni del conflitto europeo, il rialzo dei generi di prima necessità, è bene dirlo apertamente, è stato dovuto anche all'ingordigia della speculazione.

— Avete quindi ragione — continua l'onorevole Salandra — quando deplorate i prezzi altissimi dei generi di prima necessità, prezzi che non sempre sono legittimati dalle condizioni del mercato. Devo riconoscere poi, per dovere di lealtà, che questi rialzi, oltre ad essere artificiosi, sono anche dovuti alle condizioni speciali di talune località; per esempio, in Puglia il prezzo delle farine è rialzato in seguito al deficiente raccolto di quella regione. Ma anche a questo si provvederà, colmando il vuoto lasciato dal raccolto deficiente di alcune regioni mediante il più abbondante raccolto di altre regioni d'Italia.

Contro il rialzo dei prezzi

« Ritornando alla questione generale, voi domandate: che può fare il Governo di fronte al rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità? Non credo certo che domandiate al Governo di applicare dei mezzi coercitivi. L'esperienza oramai storica insegna che questi mezzi non servono ad altro che a paralizzare il libero commercio. Il Governo, quindi, non ricorrerà a questi mezzi, ma adotterà altri provvedimenti, che si augura siano efficaci. Il Governo ha cominciato col curare che non fossero inaspriti i prezzi del grano in Italia mediante acquisti per l'Esercito. Questi acquisti sono attualmente ingenti, anche per il forte numero di soldati richiamati sotto le armi. Orbene, il Governo, salvo un primo acquisto, ha smesso di rifornirsi di grano per l'Esercito all'interno, ed ha provvisto per il grano occorrente alle truppe ricorrendo all'estero. Gli acquisti di grano per l'Esercito sono stati fatti all'estero fino al nuovo raccolto.

« Sotto questo punto siamo quindi sicuri (Approvazioni). Abbiamo poi provvisto per l'acquisto di ingenti quantità di grano all'estero, grano destinato non all'Esercito, ma al popolo. Il Governo ha pensato a ridurre al minimo le spese di trasporto di questo grano, che verrà qui sbarcato nei grandi porti italiani, in preferenza a Genova ed a Napoli. Si è parlato, durante la discussione, di carestia. Si è detto che la mancanza della farina è alle porte. Orbene, queste sono esagerazioni. Devo dire la verità. Le popolazioni sono finora calme e non hanno ragione di allarmarsi. In talune regioni vi furono delle manifestazioni, ma non gravi.

MAZZONI, SOGLIA, CICCOTTI, MARANGONI, MAFFI, ed altri socialisti, interrompendo l'on. Salandra, gridano: — Le avremo quelle manifestazioni, purtroppo! Non bisogna aspettare che avvengano per provvedere; sarà troppo tardi! (Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi).

I fatti di Bientina e di Barletta

SALANDRA, continuando: — Ad esempio, si è parlato di fatti dolorosi a Bientina, in Toscana, attribuendoli all'alto prezzo del grano. Orbene, devo dichiarare alla Camera che questi episodi di Bientina sono dovuti a contestazioni sul prezzo di lavori da eseguirsi a spese del Comune, contestazioni avvenute fra il sindaco e i lavoratori. Il prezzo del grano non c'entra per nulla. Per i fatti di Bientina mi appello alla testimonianza del deputato del Collegio, qui presente, il repubblicano Sighieri, che non è un deputato governativo (Viva ilarità; rumori; proteste).

Voci dall'Estrema Sinistra: — Si vede che avete un bel concetto dei deputati ministeriali, se li chiamate governativi!! (Ilarità, nuovi commenti).

SALANDRA, proseguendo, senza raccogliere l'interruzione: — Invece si riferiscono veramente alla questione del grano i fatti di Barletta, per i quali il Governo ha provveduto, inviando sul luogo un alto funzionario del Ministero. Realmente a Barletta vi è deficienza di grano, ma a questo, come ho detto, sarà provveduto. Il Governo si è preoccupato delle condizioni del Paese a questo riguardo. Il Consiglio dei ministri, il quale ha dato larghi poteri al presidente del Consiglio e ai ministri competenti per provvedere al riguardo. Voi domanderete quali sono questi provvedimenti. Dichiarandolo, farei il giuoco degli incettatori (Approvazioni). Sicuro: gli incettatori di grano dicono: « Il Governo comprerà; noi lo aspettiamo al varco; esso dovrà subire i nostri prezzi ». Così ragionano gli incettatori, e un certo riserbo si impone pertanto al Governo. Siate ad ogni modo sicuri che il Governo provvederà con larghi mezzi perchè le località meno provvedute di grano in Italia ricevano le quantità di grano che ad esse sono necessarie (Approvazioni).

Invocazione al concorso dei Comuni e delle classi dirigenti

« Il Governo però ha bisogno del concorso dei Comuni e delle classi più agiate, nel senso che dai Comuni e dai Sindacati si devono comperare le quantità necessarie di grano e venderlo al prezzo di costo, oppure con un onesto guadagno (approvazioni). Il Governo fa quindi affidamento sul concorso dei Corpi costituiti e delle classi dirigenti per essere aiutato in quest'opera. Credo che queste dichiarazioni varranno a dare l'affidamento desiderato dai deputati rappresentanti delle regioni dove si lamenta la scarsezza del grano, specie dai deputati pugliesi, che hanno presentato interrogazioni su questo argomento. Questa materia non può essere regolata con decreti reali o ministeriali. L'opinione pubblica non deve aspettarsi di vedere immediatamente elencati i provvedimenti del Governo. Il Governo deve, intorno a certe cose, agire secondo le condizioni locali, secondo le necessità diverse delle varie regioni. Stia tranquilla però la Camera, stia tranquillo il Paese che il Governo farà tutto quello che sarà necessario. Ogni panico è ingiustificato. Occorre però che da questi banchi, da voi, deputati, non partano voci allarmanti, perchè questo allarme intorno alle condizioni del Paese per la questione del grano non farà altro che accrescere la scarsezza del grano, inducendo gli incettatori a nasconderlo, per poi venderlo ad alti prezzi. Confido nell'opera moderatrice di tutti i deputati, perchè il Governo sia efficacemente coadiuvato in questa circostanza.

Approvazione del progetto senza voto di fiducia

E dopo liberato il terreno dalla grave importante questione del grano, vengo alle questioni che si riferiscono all'esercizio provvisorio che il Governo richiede. Sulla tecnica del disegno di legge per l'esercizio provvisorio hanno già parlato efficacemente i ministri delle finanze on. Daneo e del tesoro on. Carcano. Ho poco da aggiungere. Gli onorevoli Soleri, Giordano ed altri hanno chiesto che vengano alleviate le quote minime per giovare alla parte della popolazione bisognosa. Il Governo prende in considerazione questi desiderata, ma non può dare gli affidamenti che questi deputati hanno richiesto anche perchè i provvedimenti che il Governo oggi propone hanno carattere provvisorio. E passo senz'altro alla questione di fiducia che taluni hanno invocato fosse posta dal Governo in questa circostanza. Il Governo non pensa in questo momento a voti di fiducia. Il Governo ha già avuto dalla Camera un così largo voto di fiducia la scorsa settimana che non ne chiede altri. Così io chiederei a tutti i deputati, che hanno presentato ordini del giorno sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio, di volerli ritirare. Noi vogliamo semplicemente che sia votata la proroga dei poteri al Governo per l'esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1915 e non chiediamo votazione di carattere politico. Il voto sulle nostre richieste ci basta. E non avrei altro da dire.

Il controllo parlamentare

A questo punto dall'Estrema sorgono molte voci. I deputati socialisti quasi in coro gridano: — E l'amnistia? Non ci dite nulla? Non ricordate l'ordine del giorno Marangoni per l'amnistia? Che avete da dire in proposito?

L'on. SALANDRA guarda verso l'Estrema Sinistra senza avere l'aria di raccogliere l'interruzione e dice: — Coloro che non hanno fiducia nel Governo e non approvano questa legge, potranno liberamente votare contro le nostre richieste. Un punto però mi preme di chiarire: si è detto qui che il Governo vuole sopprimere il Parlamento, vale a dire che, approvato l'esercizio provvisorio, il Governo non pensi più a convocare la Camera. Ebbene, faccio osservare che l'on. Carcano ha già risposto eloquentemente a coloro i quali hanno accusato il Governo di voler sopprimere il Parlamento per sei mesi.

CICCOTTI, rivolto a Salandra: — Abbiamo tratto quelle conoscenze dagli indizi che ci sembravano legittimi intorno alla volontà del Governo.

SALANDRA continuando: — Nel frattempo che la Camera riprenda i suoi lavori nel tempo che essa fisserà. Quindi, nessuna perturbazione avverrà per parte nostra dei lavori del Parlamento. Credo che l'on. Ciccotti vorrà contentarsi della lealtà di questa dichiarazione (approvazioni alla Estrema Sinistra). Vengo ora all'ordine del giorno proposto dall'on. Marangoni sull'amnistia.

L'amnistia

L'on. Marangoni è stato mosso certamente, invocando l'amnistia, da un sentimento che io approvo. Vorrei però notare che se io mi dovessi mettere sul suo terreno, non avrei invocato l'amnistia con il linguaggio da lui adoperato, perchè questo linguaggio non può riuscire ad altro che ad allontanare l'intenzione che il Governo potesse avere di accordare l'amnistia. Infatti l'on. Marangoni ha detto che il Governo, prima di accordare l'amnistia ai condannati della settimana rossa ed a favore dei soldati per gli ultimi scioperi, avrebbe dovuto innanzi tutto amnistiare sè stesso (Ilarità). Ora, questo linguaggio non è il più opportuno per indurre il Governo a concedere ciò che gli si domanda. A questo proposito, debbo avvertire che coloro i quali, chiedendo con forma di minaccia, ritengono di poter ottenere, non fanno altro che allontanare la possibilità della loro richiesta. Nessuna minaccia può essere ammessa dal Governo (approvazioni). Probabilmente coloro i quali chiedono l'amnistia debbono avere il segreto pensiero di mantenere l'agitazione per l'amnistia stessa, anzichè troncarla ottenendo l'amnistia dal Governo (approvazioni alla Destra ed al Centro; rumori e commenti all'Estrema Sinistra). Ad ogni modo in questa questione il Governo fa suo il pensiero del centurione romano al più saggio degli imperatori, pensiero cioè della più assoluta equità. Il Governo deve infatti far osservare che l'amnistia è di prerogativa regia. Quindi se anche la Camera, per fare una supposizione, votasse l'amnistia, non significherebbe, per questo, che il Governo dovesse concederla, spettando al Re di concedere la amnistia invocata. Questa è la rigida interpretazione della legge, alla quale noi dobbiamo attenerci, e se l'on. Marangoni intendesse mantenere il suo ordine del giorno invocante l'amnistia, gli dovrei opporre la pregiudiziale che questo ordine del giorno non può essere votato perchè riguarda la prerogativa regia (approvazioni a Destra; commenti sugli altri banchi).

Ma io voglio credere che l'on. Marangoni non insisterà oltre sulla sua domanda e ritirerà l'ordine del giorno. Dopo ciò, non mi rimane che pregare i deputati, che hanno presentato ordini del giorno, a ritirarli tutti e la Camera a portare i suoi voti sulla legge come è stata presentata (approvazioni sui banchi della maggioranza).

In seguito a domanda del presidente, ritirano i loro ordini del giorno in mezzo alla più viva allegrezza ed alle grandi approvazioni della Camera gli onorevoli Bovetti, Micheli, Ruini, Modigliani, Miglioli, Dentice, Rissetti, Lucci, Toscanelli, Cavagnari, Ciccotti, Salomone, Soleri e Basile.

Rimane l'ultimo ordine del giorno, quello dell'on. Marangoni. L'on. Marcora sta per porlo in votazione, ma l'on. Marangoni si alza e dice: — Confido che nelle feste vicine si vorrà concedere l'amnistia da noi invocata e ritiro il mio ordine del giorno (approvazioni all'Estrema, commenti sugli altri banchi).

SIGHIERI, poichè è stata invocata la sua testimonianza, riconosce che i disordini verificatisi a Bientina furono esagerati, ma avverte che essi furono provocati, se non dalla scarsezza o dal caro prezzo del grano, certo dalla disoccupazione che in quel Mandamento infierisce.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Il voto per appello nominale

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sul passaggio alla discussione dell'articolo del disegno di legge. E' stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Cavallera, Marangoni, Soglia, Turati, Sichel, Modigliani, Musatti, Pietro Chiesa, Cognoni, Caroti, Cavallari, Quaglino, Samoggia, Savio e Morgari.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sul passaggio alla discussione dell'articolo unico.

Votanti 338.
Maggioranza 170.
Hanno risposto Sì 308.
Hanno risposto No 30.

La Camera approva.

La Commissione ferroviaria

Il PRESIDENTE indice la votazione anche per la nomina di sei Commissari, incaricati di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento delle Ferrovie dello Stato.

Risultato della votazione: Votanti 370 ebbero voti gli onorevoli: Devito 192, Bettolo 183, De Nava 161, Raineri 147, Ancona 111, Pantano 104, Cabrini 84, Rossi Eugenio 73, Nava 72, Meriola 33. Voti dispersi 13.

Eletti gli onorevoli: Devito, Bettolo, Denava, Reineri, Ancona e Pantano.

Sull'ordine del giorno

SALANDRA, propone che domani si tenga seduta antimeridiana per la discussione di alcune leggi urgenti. Rimane così stabilito.

Crede, poi, opportuno avvertire che il Governo non intende, per ovvie ragioni, rispondere alle interrogazioni riguardanti la preparazione militare.

La seduta è tolta alle 20.35.

Prestito interno di un miliardo?

La ripresa dei lavori a fine di febbraio o la chiusura della sessione

Roma, 10, notte.

Delle interrogazioni svolte, come di consueto, in principio di seduta, merita un cenno particolare quella dell'on. Mosti-Trotti sul ritardo nell'approntamento della corazzata *Conte di Cavour*. Il Sottosegretario di Stato per la Marina lo ha attribuito al ritardo verificatosi nella consegna dell'artiglieria principale da parte della Società italiana di artiglieria ed armamenti Wickers-Terni. Il Ministero, per ovviare alla mancata consegna dell'artiglieria, dispose che gli impianti tripli destinati alla nave *Andrea Doria*, costruiti in Inghilterra, venissero invece imbarcati sulla *Conte di Cavour*. L'interrogante ha deplorato la lentezza delle nostre costruzioni navali, lentezza deplorata altra volta, ma, pare, inefficacemente.

Più che quella di ieri l'odierna discussione finanziaria ha avuto una accentuazione politica ed abbiamo perciò avuto una votazione per appello nominale.

Chi ha accentuato la questione politica è stato l'on. Ciccotti, il quale ha sostenuto che l'esercizio provvisorio dei bilanci deve essere ristretto nei termini indispensabili e tali da non sottrarre definitivamente il Governo al controllo parlamentare ed eludere le guarentigie attuali. Ritenendo la proposta governativa contraria alle buone norme parlamentari, avrebbe voluto concedere l'esercizio provvisorio soltanto fino a tutto febbraio, ed ha citato i precedenti in fatto di esercizio provvisorio per dimostrare che nessun altro Governo ne ha chiesto uno così lungo nel periodo di lavori parlamentari. Secondo lui il Governo, chiedendo l'esercizio provvisorio per altri sei mesi, cioè fino al 30 giugno, si è voluto mettere in grado di non convocare più la Camera fino alla metà dell'anno venturo, il che equivale alla soppressione delle funzioni parlamentari. Questa accusa ha fatto scattare il Ministro del Tesoro, on. Carcano, il quale ha tenuto a smentirla subito. Egli ha cominciato col negare che il Governo abbia chiesto l'esercizio provvisorio per sei mesi. Nella domanda non c'è l'indicazione di un termine fisso, bensì è detto che l'esercizio provvisorio deve durare fino a che i bilanci non siano stati approvati. L'affermazione del Ministro è esatta, ma d'altra parte non si può negare che il Governo possa governare fino al 30 giugno senza l'aiuto della Camera appena sia divenuto legge il disegno di legge in discussione. Se la Camera riprenderà i suoi lavori all'epoca consueta o poco dopo, avrà agio di discutere i bilanci e di far cessare l'esercizio provvisorio; ma se ciò non sarà possibile, se cioè prima della riapertura della Camera sarà pubblicato un regio decreto per la proroga della sessione parlamentare, l'esercizio provvisorio potrà durare fino al 30 giugno.

Il Ministro del Tesoro, dopo aver fatto comprendere che la Camera sarà riconvocata regolarmente, ha negato inoltre che sia illimitata l'autorizzazione di adottare provvedimenti di tesoreria e di contrarre prestiti. Il limite di tale autorizzazione è indicato dalle necessità del bilancio perchè le operazioni di tesoreria o di prestito avranno soltanto il fine di colmare il deficit del bilancio. Calcolando il deficit e tenendo conto di quanto si possa ricavare dalle operazioni di tesoreria, si può avere una idea della entità del prestito. Per quanto circospetta, la dichiarazione del Ministro lascia comprendere che il prestito si aggirerà intorno ad un miliardo di lire, e che si tratterà di un prestito interno e non di un prestito all'estero è una supposizione suggerita dalla presente conflagrazione europea.

Non subito dopo ma nel momento della votazione per appello nominale il Presidente del Consiglio ha confermato le precedenti dichiarazioni del Ministro del Tesoro in ordine ai lavori parlamentari. Egli ha dichiarato esplicitamente che anche questa volta la Camera determinerà la durata delle vacanze di Natale e di Capo d'anno, fissando essa stessa il giorno nel quale riprenderà i suoi lavori. Il Presidente del Consiglio non ha detto nulla intorno alla data della ripresa dei lavori, ma io sono in grado di dirvi che farà proporre una data più lontana di quella consueta: anzichè alla metà di gennaio, alla metà o verso la fine di febbraio. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno il seguente significato. La Camera fisserà il giorno in cui vorrà riprendere i suoi lavori, ma se il Governo non crederà opportuno che i lavori parlamentari siano ripresi in tale epoca, sottoporrà alla firma del Re il decreto per la proroga della sessione ed il Parlamento resterà chiuso fino a che non ci sarà un altro decreto regio per la riconvocazione.

Fino a quando potrà restare chiuso? Evidentemente finchè durerà l'esercizio provvisorio, cioè fino agli ultimi giorni dell'anno finanziario, ossia fino agli ultimi giorni di giugno.

Un'altra dichiarazione eminentemente politica del Presidente del Consiglio è stata quella relativa alla amnistia per i reati commessi durante la settimana rossa, nel non voler permettere che fosse messo ai voti l'ordine del giorno Marangoni per l'amnistia, perchè questa in Italia è un'alta prerogativa della Corona che non va discussa coi deliberati del Parlamento. In Francia si procede alle amnistie con apposite leggi; in Italia per atto di clemenza del Sovrano.

Il Presidente del Consiglio ha opportunamente dichiarato che chiedere l'amnistia in tono minaccioso equivale a farla ritardare. In proposito deve cessare ogni agitazione ed il Governo deve essere lasciato libero di scegliere il momento opportuno per proporre al Re l'invocato atto di clemenza. Dichiarazione giusta ed opportuna, che è stata approvata e l'on. Marangoni si è affrettato a ritirare il suo ordine del giorno.

E' stata anche opportuna la dichiarazione con la quale il Presidente del Consiglio escluse uno speciale voto di fiducia. Dopo il grande voto di fiducia di sabato sera, il Governo non poteva sentire il bisogno di altri voti di fiducia, che avrebbero certamente scemato di molto l'importanza di quello precedente. Del resto, la richiesta di esercizio provvisorio implica la richiesta della fiducia, perchè deve essere molto grande la fiducia della Camera nel Governo se essa autorizza il Governo ad esigere le imposte ed a governare senza che i bilanci siano stati discussi. Quei deputati che non hanno avuto una così grande fiducia nel Ministero hanno risposto No all'appello nominale e sono stati, in verità, pochissimi: appena 30 su 338 votanti.

E' finalmente degno di nota che il Presidente del Consiglio si è rifiutato — ed era naturale — di rispondere alle interrogazioni riguardanti la preparazione militare. Perchè sia naturale, non occorre dire.

G.

Le ferie giudiziarie

Roma, 10, sera.

La Commissione per il disegno di legge sulle ferie giudiziarie ha approvato, con l'intervento del ministro di G. G. on. Orlando, il nuovo testo degli articoli. Il periodo delle ferie per i tribunali e le corti viene fissato in 45 giorni, più 15 giorni di sospensione per la redazione delle sentenze. Unico rimane il periodo delle ferie.

La guerra sul mare

Quel che ha fatto finora la Marina inglese

Con l'affondamento, presso le isole Falkland, dei tre incrociatori tedeschi, che il 2 novembre avevano colato a picco il «Good Hope» e il «Monmouth» nelle acque cilene, a 60 miglia da Coronel, la Germania perde le ultime grandi navi da guerra che ancora possedeva sugli Oceani; nè i due minori incrociatori protetti «Nürnberg» e «Dresden», fuggiti durante il combattimento, potranno a lungo sottrarsi all'inseguimento della squadra britannica dell'ammiraglio Sturdee, che tutti credevano a Londra. Ora, dopo questa nuova azione navale, che lascia alla flotta tedesca solo quattro o cinque incrociatori corazzati veramente moderni e potenti, contro una ventina almeno dell'Inghilterra, può essere opportuno gettare uno sguardo generale su quello che la Marina inglese ha fatto finora, sui vantaggi enormi ottenuti dalla Gran Bretagna, grazie alla sua potenza navale, che le consente l'indisputato dominio del mare; vantaggi che sono la più completa conferma dell'esattezza delle teorie enunciate dal Mahan, circa l'influenza di tale padronanza sulla condotta e lo svolgimento della guerra.

Se la flotta inglese non avesse costituito per la Madre Patria un baluardo finora inattaccato, e forse infrangibile, le condizioni della «tight little island» sarebbero a quest'ora tali da destare la commiserazione delle Nazioni neutrali, ancor più di quelle del disgraziatissimo Belgio, che pure è degno di tanto compianto: perchè la Germania, se avesse avuto il dominio del mare, avrebbe già sbarcato in Inghilterra un poderoso esercito e portato la guerra nell'interno del Regno Unito. Invece l'incapacità di conquistare e tenere il dominio del mare, implicitamente ammessa con la loro condotta dai tedeschi medesimi, li ha costretti a starsene, in certo qual modo, quasi inoperosi, mentre l'odiata rivale trova da ogni parte del mondo e trasportava attraverso gli oceani truppe d'ogni razza e d'ogni colore. Il mio cuore di marinaio comprende l'ira di cui devono ribollire gli ufficiali ed i marinai della marina germanica al pensiero che nulla, assolutamente nulla hanno potuto fare per impedire che tanta copia di armati scendesse in campo contro il loro Paese.

Grazie all'indiscusso dominio del mare la Gran Bretagna ha potuto mandare in Francia, attraversando la Manica, diecine e diecine di migliaia di uomini, centinaia e centinaia di cannoni, munizioni e vettovaglie d'ogni sorta, carriaggi d'ogni specie; tutto ciò, insomma, che abbisogna ad un grosso esercito, senza perder neppure un uomo, sebbene, relativamente parlando, la flotta tedesca fosse a poche diecine di miglia. Dall'India essa ha trasportato in Francia, e schierato nei campi cruenti della Fiandra, migliaia e migliaia di soldati eccellenti, il fior fiore delle truppe bianche ed indigene di quell'immenso serbatoio di uomini. Dal freddo Canadà, dalla glaciale Terra Nuova, dall'Australia e dalla Zelanda lontane, dai tropicali Settlements malesi, affluiscono i combattenti e raggiungono la linea di fuoco degli alleati senza il più piccolo intoppo.

Questo è molto: è tanto, che se la marina britannica non avesse fatto altro, avrebbe già pienamente giustificato l'aspettativa della Nazione e la fiducia da questa riposta in essa. Ma la marina inglese ha fatto molto di più: essa ha tenuto praticamente aperti tutti i porti del vasto Impero, mentre ha chiuso quelli della Germania, sicchè il commercio britannico ha continuato a svolgersi pressochè indisturbato — chè le catture fatte dall'«Emden» o dal «Karlsruhe», per le quali si fece tanto chiasso, furon punture di spillo nell'epidermide d'una balena — e florisce più che mai dappoichè furono spazzati dal mare i suddetti incrociatori, unitamente al «Gneisenau», allo «Scharnhorst» e al «Leipzig».

Il pericolo della carestia è definitivamente allontanato dall'Inghilterra, dove affluiscono quotidianamente enormi carichi di vettovaglie da ogni più lontana regione del mondo, e con esse tutte le materie prime ed i manufatti di cui abbisognano le numerose industrie isolane. Poche cifre sovvengono a dimostrare quanto rende al popolo inglese il premio di assicurazione che ha pagato costituendosi una flotta capace di avere, senza colpo ferire, il dominio del mare. E' stato calcolato, che se la protezione assicuratale dalla ferrea cerchia delle sue navi fosse venuta meno anche per poco, i prezzi dei viveri sarebbero aumentati in Inghilterra del 50 per cento al mese, sicchè, assumendo, che ogni inglese spenda normalmente, in media, 8 scellini la settimana per cibarsi, tra ricchi e poveri, adulti e bimbi, ecc., il costo individuale settimanale del mantenimento sarebbe salito a 12 scellini. Questa differenza di 4 scellini «pro capite», essendo la popolazione di 45 milioni, rappresenta 9 milioni di sterline alla settimana; 36 milioni di sterline al mese. Come si vede, le somme spese dai contribuenti inglesi per la marina danno ora un reddito enorme, al quale devesi aggiungere il risparmio sopra le materie prime, gli oggetti manifatturati, le stoffe, ecc., computato a 12 milioni di sterline al mese. In complesso, l'Inghilterra, grazie alla sua marina, risparmia 48 milioni di sterline al mese ed ha finora evitato, ed eviterà in futuro, il disastro di una invasione nemica.

Le sue navi da guerra hanno partecipato con successo alle operazioni terrestri degli alleati, bombardando lungo le coste del Belgio le truppe tedesche le quali, non ostante i loro comunicati, hanno dovuto sgombrarle e tenersi a tale distanza, che il tiro dell'artiglieria navale non potesse più raggiungerle, il che ha contribuito non poco a far fallire la marcia su Dunkerque e Calais. Notevole, in questa circostanza, la piccola ma gradita sorpresa preparata dagli inglesi ai tedeschi, con l'uso dei «monitors» fluviali già costruiti pel Brasile e destinati in origine al fiume delle Amazzoni; piccole navi di poca pescagione, che poterono perciò avvicinarsi molto a terra e far un lavoro eccellente coi loro pezzi da 152 per i tiri di lancio ed obici da 120 pei tiri curvi. Inoltre, alcune navi inglesi hanno fieramente bombardato e distrutto Zeebrugge, del cui porto i tedeschi vorrebbero farsi una base per operare contro le coste inglesi, e vi hanno, a tal fine, portato per via di terra alcuni sommergibili. E' notevole, che le notizie sui gravi danni riportati da Zeebrugge son venute di fonte tedesca. All'infuori del combattimento navale di Coronel, dove i tedeschi innegabilmente avevano dimostrato tanta perizia strategica e tattica e tanta superiorità di tiro su gli stessi inglesi, quanta gli inglesi ne hanno dimostrata ora affondando quei moderni incrociatori tedeschi, tutti i danni inflitti dalla marina germanica alla britannica sono dovuti alle torpedini od ai siluri dei sommergibili; sicchè, in complesso, la prima, bloccata nei suoi porti da forze superiori, si è limitata a fare delle sortite in tutto e per tutto paragonabili a quelle che fanno le truppe assediate contro gli assedianti, ma perfettamente incapaci di influire in qualche modo sull'esito finale. La perdita di pochi incrociatori antiquati, distrutti dalle mine o dai siluri tedeschi, è insignificante per la marina inglese e certamente molto meno grave per essa di quel che sia per la germanica l'aver perduto parecchi ottimi incrociatori moderni e cacciatorpediniere ed alcuni sommergibili.

La marina inglese, mentre ha tenuto aperte al commercio britannico le grandi e le minori vie oceaniche, le ha chiuse completamente ai traffici germanici e non vi è porto neutrale dove non siano ormeggiati ed in disarmo dei piroscafi tedeschi. I colossali transatlantici, come il «Vaterland» e gli altri, orgoglio della marina amburghese, sono ora, come al principio della guerra, affiancati alle banchine di Nuova York, dalle quali non ardiscono allontanarsi, mentre, come dice un giornale americano, «i piroscafi inglesi quotidianamente solcano le acque della baia e risalgono o discendono il fiume, facendo sventolar alle corna l'*Union Jack* così allegramente e fieramente, come se la guerra non esistesse». I porti di Londra, Liverpool, Southampton, Bristol e Glasgow trafficano tranquillamente, come se la guerra fosse agli antipodi, e vedono anzi crescer la copia degli affari; mentre sono deserti Amburgo e Brema, i grandi porti teutonici, e le nazioni neutrali dipendono dal beneplacito inglese per ottenere vettovaglie e materie prime per le industrie. Il Mare del Nord, seminato di mine inglesi e completamente degli sbarramenti tedeschi, è diventato un lago britannico. Le ricchezze delle nazioni transoceaniche, le immense risorse che possono fornire, sono aperte all'Inghilterra, ai suoi alleati ed amici, ma precluse alla Germania, che deve vivere dei prodotti del proprio suolo e di quanto poteva aver nei suoi magazzini. E per quanto i tedeschi affermino il contrario e le loro affermazioni siano ripetute dalla stampa germanofila a pagamento, non vi è alcun dubbio che la *silent pressure*, la silenziosa pressione della flotta inglese si fa sempre più sentire, a misura che il tempo passa. Quanto la Germania tragga dall'estero si apprende da un sapiente articolo del dottor Carlo Ballod, pubblicato nella *Preussische Jahrbücher* dello scorso luglio, poco prima cioè che principiasse la guerra; articolo nel quale il professore prevedeva e dimostrava che la chiusura dei porti tedeschi, avrebbe avuto inevitabilmente il risultato di determinare in Germania una carestia peggiore di quella che nella guerra dei Trenta Anni uccise per fame metà della popolazione. Orbene, per quanto denaro abbia la Germania, e ne ha meno di quel che si creda, essa non può valersene per introdurre entro i suoi confini un chilogramma di contrabbando, se non ricorrendo ai *blockade-runners*, ai violatori di blocco, mezzo sempre precario ed incerto per ricever provviste e tanto più ora, che bisognerebbe costruire navi apposta e velocissime per riuscire. Tanto è vero, che per quanto consta, nessuna nave è riuscita finora a forzare il blocco inglese e non si vede come possa svilupparsi in futuro un attivo contrabbando di guerra, a meno che non sia considerevolmente indebolita la potenza navale britannica.

Grande è dunque l'opera positivamente compiuta finora dalla marina inglese, ma non meno importante è la sua azione negativa, in quanto ha impedito alla Germania di operare ai danni della nazione britannica. Se la Germania avesse avuto il dominio del mare, a quest'ora, già lo abbiamo detto, gli eserciti teutonici sarebbero alle porte di Londra ed il suolo inglese calcato dal tallone dell'invasore per la prima volta dopo cinquecento anni. E quand'anche non avesse voluto distrarre le sue forze dai teatri di guerra continentali, la Germania avrebbe impedito lo sbarco delle truppe inglesi e tolto alla Francia quei validi soccorsi, che le hanno permesso di arrestar la marcia dei teutoni verso Parigi, di respingerli, di fiaccarne finora ogni azione offensiva.

In realtà, più si pensa a ciò che potrebbe toccare all'impero britannico se la sua flotta dovesse perdere il dominio del mare, e più si è costretti a riconoscere la forza di quella dottrina sul comando del mare che Mahan ha codificato, ma era nota anche in passato e fu applicata dai romani; di quella dottrina che afferma essere il dominio dei mari il fattore supremo per decider le sorte degli imperi. Già Walter Raleigh aveva detto: «che chiunque è padrone del mare è pure padrone del commercio e, per conseguenza, del mondo».

Del resto è sufficiente, per persuadersene, raffigurarsi mentalmente una condizione di cose che fosse il rovescio dell'attuale; cioè i porti inglesi bloccati o chiusi, come lo sono i germanici; le navi inglesi ormeggiate in disarmo alle banchine nazionali e neutrali, i tedeschi liberi di trasportar dovunque i loro soldati, i porti del Canadà, dell'Australia, della Nuova Zelanda e dell'India soggetti al bombardamento. La Germania, se fosse in queste condizioni, rispetto all'Inghilterra, e pur essendo i suoi eserciti nel continente nelle circostanze attuali, avrebbe in mano le carte reali per vincer definitivamente la colossale partita che ha impegnato. Ma il Regno Unito tiene sempre imbrandito con saldo pugno e fermo braccio il tridente di Nettuno e non sembra prossima l'ora in cui sia possibile strapparglielo. In realtà l'Inghilterra non ha ancora cominciato la sua guerra e gettato nella bilancia tutto il peso della sua spada; sicchè, non ostante i progetti più o meno fantastici di invasione di cui leggiamo sui giornali, le zattere automobili, i canotti corazzati, gli Zeppelin bombardatori blindati, *et similia*, siamo portati a credere che per molto tempo ancora potranno gli inglesi essere padroni del mare.

ETTORE BRAVETTA.

Come si svolse la battaglia sull'Oceano

I tre incrociatori colati a picco - Il *Dresden* e il *Nurnberg* inseguiti - 2 carboniere catturate.

(Per telegrafo alla STAMPA).

LONDRA, 10 (Ufficiale).

La squadra britannica agli ordini del vice-ammiraglio Frederick Sturdee, scorse l'8 dicembre alle ore 7 e mezza del mattino presso le isole Falkland gli incrociatori «Scharnhorst», «Gneisenau» e «Leipzig».

Durante il combattimento che seguì, lo «Scharnhorst», battente bandiera dell'ammiraglio Graff von Spee, lo «Gneisenau» ed il «Leipzig» furono affondati.

Gli incrociatori «Dresden» e «Nurnberg» i quali fuggirono durante il combattimento, sono inseguiti.

Sono stati catturate due navi carboniere. Le perdite britanniche sono pochissimo numerose. Sono stati raccolti parecchi superstiti del «Leipzig» e del «Gneisenau».

La rivincita

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, mattino.

Nell'Atlantico Meridionale, a 300 miglia all'est dello stretto di Magellano, vicino alle isole Falkland, che costituiscono un possedimento inglese, si è svolta nella mattinata di martedì l'accanita battaglia navale, di cui già avete avuto breve notizia.

Lo scontro

La squadra inglese era comandata dal vice-ammiraglio sir Federico Sturdee, e la squadra tedesca dal vice-ammiraglio von Spee. Fu precisamente questa squadra tedesca che il 1.o novembre colò a fondo nelle acque cilene due incrociatori inglesi.

Il risultato della battaglia, annunciato stanotte a Londra, ha messo fine all'audace squadra tedesca. I suoi due incrociatori più potenti lo splendido Scharnhorst, *che deteneva il record del tiro con artiglierie nella marina tedesca ed era la nave ammiraglia della squadra, ed il suo gemello, il* Gneisenau, *affondarono insieme.*

La stessa sorte subì l'incrociatore leggero Leipzig, *che le accompagnava, con altri due incrociatori leggeri, il* Dresden *e il* Nurnberg, *i quali due ultimi sfuggirono alla triste sorte. Ma l'Ammiragliato inglese assicura che la squadra britannica in questo momento li insegue attraverso l'Oceano. Null'altro aggiunge l'Ammiragliato inglese. Il silenzio è assoluto sul numero e sul nome delle navi britanniche impegnate nell'azione brillante e vittoriosa. Bastò l'annunzio laconico diffuso stanotte attraverso le vie di Londra da centinaia di strilloni di giornali, per far passare una magnifica ondata di entusiasmo sulla metropoli oscura e piovosa.*

La rivincita

Benchè i particolari ufficiali manchino, si può chiarire qualche dettaglio della situazione: il 1.o di novembre il vice-ammiraglio von Spee piombò inatteso e minaccioso sulla squadra inglese, che incrociava nelle acque del Cile, sotto il comando dell'ammiraglio sir Cristoforo Cradok. Questo valoroso marinaio affondò col suo incrociatore Good Hope, *mentre un altro incrociatore, il* Monmouth, *andava a perdersi, colpito a morte, sulla spiaggia più vicina; intanto il resto della squadra si rifugiava danneggiato nei porti neutri più vicini.*

Compiuta questa gesta, nella quale il valore dei marinai inglesi non potè brillare, benchè non fosse meno efficace del solito, il vice-ammiraglio von Spee si aggirò per qualche tempo nelle vicinanze per rifornirsi di carbone e di provvigioni. Infine, compiuta questa bisogna, avendo riunita la sua squadra, ordinò la rotta verso l'Atlantico. Evidentemente egli sperava di sboccare nell'Atlantico ed attraversarlo fino all'estremo nord, per tentare, con un lungo giro verso il Mare Artico, di raggiungere le coste scandinave, bordeggiarle rapidamente e insinuarsi nel Baltico sano e salvo.

L'agguato

Era questo un piano temerario: ma non ne restava un altro a von Spee, e le navi britanniche, giapponesi e in generale tutte le alleate, lo attendevano al passaggio, risolute a distruggergli la squadra.

Così egli abbandonò silenziosamente il Pacifico, lasciando indisturbato qualsiasi piroscafo incontrasse sulla sua rotta; doppiò il Capo Horn ed entrò nell'Atlantico meridionale, seguendo una rotta più al sud di quella per solito percorsa dalle navi. Ma egli trovò in imboscata il vice-ammiraglio Sturdee.

Come ben si può immaginare, questa volta furono gli inglesi che assalirono, e si può anche presumere che gli inglesi possedessero navi con artiglierie di portata più lunga di quella tedesca.

Così la battaglia si iniziò a grande distanza, e mentre i proiettili grandinavano sullo Scharnhorst *e sulle altre navi, devastando i ponti e aprendo enormi falle nei loro fianchi, pochissimi proiettili raggiungevano le navi inglesi, di cui i danni e le vittime furono relativamente trascurabili.*

La partita perduta

Parlando; quando von Spee si accorse che la partita era perduta per lui, e che il Gneisenau *era esposto al fuoco più intenso, egli deve avere ordinato ai suoi incrociatori leggeri il si salvi chi può, ed il* Leipzig, *il* Dresden *e il* Nurnberg *abbandonarono a tutto vapore il campo della ineguale battaglia.*

Ma il Leipzig *non potè fuggire per molto tempo: cadde colpito irreparabilmente, e soltanto le altre due navi poterono continuare la loro corsa disperata.*

Non si sa fin dove la loro corsa sia stata possibile, poichè forse in questo momento esse hanno seguito la sorte delle loro compagne.

La battaglia delle isole Falkland cancella dagli Oceani l'ultima traccia della potenza navale tedesca, ed i circoli marittimi inglesi vedono nella formidabile presenza di sir Sturdee con le sue forze evidentemente preponderanti, lungo la strada dell'ultima squadra nemica, dominante sui mari, una prova che l'Ammiragliato inglese, dopo la assunzione di lord Fisher al suo supremo ufficio tecnico, ha provveduto ad una nuova e più efficace distribuzione delle navi inglesi nelle lontane regioni, correggendo così qualche errore piuttosto grave del passato.

MARCELLO PRATI.

Le congratulazioni della Marina francese

Parigi, 10.

Il Ministro della Marina, Augagneur, ha telegrafato al Primo Lord dell'Ammiragliato le entusiastiche felicitazioni della marina francese per la brillante vittoria e per il valore della flotta britannica.

Un veliero italiano catturato da una squadriglia di cacciatorpediniere austriaci?

Roma, 10, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Cettigne, 9: «Alcuni giorni addietro stando sul Lovcen, avevo veduto rientrare nelle Bocche di Cattaro, proveniente dal sud, una squadriglia di cacciatorpediniere che rimorchiava un veliero. Notizie da Budua ora assicurano che si tratta d'un veliero italiano, che la squadriglia austriaca deve aver catturato al largo, in una delle sue veloci crociere per affondare mine sulla rotta d'Antivari e nelle acque montenegrine, che poi nello stretto, malamente ancorate oppure addirittura abbandonate alla deriva, finiscono col vagare pericolosamente per l'Adriatico. Mi si assicura che nessun veliero era atteso ad Antivari».



Cane della Croce Rossa francese alla ricerca dei feriti

La carriera politica e militare del nuovo capo dello Stato Maggiore tedesco

(*Nostro servizio particolare*)

Berlino, 10, mattino.

Il perdurare della malattia del generale Moltke lasciava prevedere prossima la sua sostituzione a capo dello Stato Maggiore tedesco. La notizia quindi della nomina del generale von Falkenhayn non ha sorpreso. Il Falkenhayn aveva in questi giorni tenuto parecchie colle conferenze presso il Kaiser, il cui stato di salute lo obbliga a restare ancora qualche giorno a Berlino. Ieri stesso Guglielmo II, che tiene ancora il letto, ricevette il nuovo capo di Stato Maggiore.



Il Falkenhayn fu anche istruttore militare in Cina e prese parte con il generale Waldersee alla campagna della Cina, rimanendo anche, dopo la conclusione della pace, nello Stato Maggiore della brigata di occupazione. Nello scorso anno venne nominato ministro della guerra, e si ricorderà ancora con quanta energia e con quanto calore, poco dopo la sua nomina a ministro, abbia saputo, dopo i noti incidenti di Saverne dimostrare anche buone qualità parlamentari, difendendosi con vivacità non comune in un soldato dell'esercito tedesco contro gli attacchi dei deputati. Qui veniva considerato come una personalità che aveva un grande avvenire. Nell'esercito passa per ufficiale di straordinaria ed instancabile energia. Nacque nel settembre del 1861.

F. R.

La condanna a morte dell'ex-console tedesco Alher

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10.

Assisteremo fra giorni alla fucilazione di un altro tedesco: si tratta di un certo Hergan Ahlers, che era console tedesco a Sunderland; egli si era naturalizzato inglese, ma le Assise di Durham, che lo giudicarono recentemente, affermarono che egli, favorito dalla sua naturalizzazione, aveva lavorato in favore della Germania dopo lo scoppio della guerra: per ciò, egli fu condannato a morte, ieri sera, per alto tradimento. L'Ahlers ha circa 60 anni; visse in Inghilterra, occupando l'ufficio di agente commerciale, e conquistandovi un buon nome. Forse la sua condanna sarà criticata, poichè le prove emerse durante il processo possono non sembrare assolutamente concludenti.

M. P.

La *Stefani* comunica:

Un comunicato dell'Ufficio stampa dice che la condanna a morte dell'ex-console tedesco Ahler, naturalizzato inglese, sarà portata dinanzi alla Corte di Cassazione per alcune questioni di diritto. Se la sentenza verrà confermata, non resterà più al condannato che il ricorso di grazia per ottenere la commutazione della pena.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI & C.

Come si è suicidata la contessa Serego

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, mattino.

Sulla morte improvvisa della contessa Serego Alighieri, madre della principessa Giovanelli, si hanno i seguenti maggiori particolari. La contessa Serego-Lutti era nativa di Verona ed a Verona dimorava gran parte dell'anno. Alcuni mesi dell'inverno li trascorreva a Roma, ove era tornata anche quest'anno al principio dell'inverno ed aveva preso in affitto un appartamentino all'*Hôtel Flora*, in via Veneto. Era signora di squisito sentire, alta, snella e pallida. Ieri sera era stata invitata a recarsi al teatro Valle ad una prima rappresentazione, e a tal uopo si era recata a prendere la figliuola al villino, giungendovi verso le 20,30. La principessa Marianna Giovanelli non aveva ancora ultimata la sua toeletta. La contessa si trattenne presso di lei in una elegante stanza al secondo piano, mentre il principe Giovanelli, già in frak, si recava a salutare i bambini, Alighiero, d'anni 8, e Giuseppe, d'anni 12, prima che si coricassero.

La contessa Emilia Serego-Alighieri era o sembrava calmissima. Aveva baciato la figlia con effusione e si era seduta su di una poltroncina, in attesa che l'abbigliamento al quale provvedeva la cameriera, Rice Maccari, fosse terminato; ma ad un tratto la povera signora diede in un gemito e impallidì visibilmente, poi ripiegò il capo e certo sarebbe caduta se la figliuola e la cameriera non fossero accorse presso di lei e non l'avessero sostenuta.

Poichè il malessere non accennava a diminuire, la contessa Serego venne adagiata sul letto. Intanto si mandò a cercare il suo medico, il prof. Francesco Valagussa, il quale giunse in automobile. Purtroppo però, come già vi abbiamo detto, i soccorsi del medico a nulla valsero.

E' facile immaginare la scena di strazio che seguì al villino. La principessa Giovanelli fu colta come da un deliquio e occorse l'intervento del principe e degli altri famigliari per strapparla dalla stanza nella quale giaceva l'adorata madre sua.

Al capezzale della defunta, che durante tutta la notte fu vegliata dalle suore svizzere di Via Castelfidardo, si recò qualche tempo dopo il parroco della chiesa di San Camillo, il quale impartì la benedizione alla salma e recitò la preghiera dei defunti.

quio col prof. Valagussa che esaminò ieri sera la defunta contessa. Però il medico era assente dalla casa. L'avvocato Marsi stamane interrogò la cameriera dell'hôtel dove si trovava la defunta. Alla cameriera sono state rivolte alcune domande alla presenza del commissario di P. S. La cameriera ha confermato le circostanze in cui avvenne il suicidio della contessa la quale disse, quando la Maccari le si avvicinò, vedendola svenire: « Questa volta la stricnina l'ho presa sul serio! ».

Il vice-pretore poi e le altre autorità hanno acceduto nella camera da letto e il dottor Antonelli, avvicinatosi all'estinta cominciò l'esame necroscopico. Si è parlato, relativamente al veleno che avrebbe ucciso la disgraziata contessa, di stricnina per ciò stesso che alla cameriera Maccari, nelle ultime sue parole la contessa disse che era la stricnina che affrettava l'ora della fatale dipartita.

Ma si osservava che questo veleno avrebbe dovuto produrre delle violenti contrazioni nel corpo dell'agonizzante, contrazioni e convulsioni che non si notarono. Infatti la contessa si spense senza gemiti. Alcuni invece credono che debba trattarsi di cianuro di potassio. Ad ogni modo i residui trovati nella fialetta rinvenuta nella camera da letto saranno sottoposti all'esame del laboratorio chimico.

La defunta contessa Serego Alighieri, giace nella camera da letto. Ella veste lo stesso abbigliamento che aveva prima di morire, secondo la sua ultima volontà. Intorno al letto ardono quattro ceri.

Oggi sarà aperto il testamento rinvenuto nella borsetta, per vedere se vi siano altre disposizioni per i suoi funerali. Domani mattina il dottor Valagussa farà delle iniezioni al cadavere che verrà trasportato alla stazione alle ore 11. Il feretro verrà trasportato alla chiesa di Sant'Emilio per l'assoluzione, quindi il corteo si recherà alla stazione. Col treno delle 14,55 la salma sarà diretta a Verona accompagnata dalla figlia. Il registro della portineria di villa Giovanelli è andato coprendosi di firme di personalità del mondo artistico, diplomatico e politico. Sono giunti numerosi telegrammi fra cui quelli di Casa Reale, della Regina Madre, del Duca d'Aosta, del Duca degli Abruzzi e di altri.

Le cause del suicidio

Roma, 10, notte.

L'impressione nel mondo aristocratico romano per la tragica fine della contessa Emilia Serego Alighieri, suocera dell'on. principe Giovanelli, perdura vivissima. Sulle cause che avrebbero spinto al suicidio — perchè ormai è accertato trattarsi di suicidio — avvenuto nelle circostanze già narrate, la contessa Emilia Serego Alighieri, si hanno dalle indagini compiute e da altre notizie date dalla famiglia, particolari che lumeggiano la determinazione al suicidio. La contessa Emilia Serego Alighieri, ha avuto nella sua vita un grave dolore, la perdita di un suo figlio diciottenne, studente all'Università di Padova, avvenuta quattordici anni addietro quando ella era già vedova. Oggi ricorreva l'anniversario della data funesta della morte del figliolo. Si aggiunga che la salute della contessa da circa quattro anni era andata sensibilmente deperendo tanto che fu dovuta sottoporre anche ad un'operazione chirurgica. Tutto questo aveva scosso profondamente il suo sistema nervoso. Donna di vasta cultura, di pronta e vivace intelligenza, la contessa Emilia Serego Alighieri trascorreva gran parte dell'anno nella sua magnifica villa a Vago Zevio, presso Verona. L'inverno lo passava a Roma o viaggiando all'estero. Poco prima che scoppiasse la guerra attuale ella aveva acquistato un biglietto circolare per un lungo viaggio per tutta Europa.

Un altro dolore aveva reso anche più grave la malattia nervosa della contessa, la morte in Tripolitania del tenente De Lutti caduto a Derna, suo nipote che ella amava come figlio. Persone che hanno avvicinato in questi ultimi tempi la contessa, riferiscono che ella era sovente in preda ad acuta nevrastenia ed a stranezze insolite. Si urtava per un nonnulla. Giorni fa per esempio si adontò col suo nipotino Giuseppe, dodicenne, perchè non aveva voluto accompagnarla a una passeggiata preferendo invece recarsi al cinematografo col suo precettore. Taluni affermano pure di avere inteso più volte dalla bocca della contessa il disperato proposito di farla finita colla vita.

Un altro particolare pietoso. La contessa lascia sua madre donna Giuseppina De Lutti Verità, che vive a Verona ed ha 84 anni. Vi dicemmo che nella borsetta della contessa Serego Alighieri sono stati rinvenuti il testamento della defunta e varie lettere.

Il testamento è contenuto in una busta su cui è scritto: « Il mio testamento » e più sotto « Emilia Serego Alighieri De Lutti ». In tergo della busta stessa appaiono alcune annotazioni. Sono le ultime volontà della contessa. Ella esprime il desiderio che non si proceda, quando sarà morta, alla sua vestizione, volendo conservare gli abiti che indossava al momento della sua fine. Nel feretro vuole essere collocata cogli stessi abiti. Soltanto prega la famiglia di metterle addosso il suo velo di sposa e indica il posto dove si trova, cioè nel tiretto del cassettone nella stanza che occupava all'*Hôtel Flora*. Desidera anche essere trasportata nella tomba di famiglia. Raccomanda alla figlia di seguirla col feretro fino alla stazione. Nella borsetta si trovarono pure una lettera diretta alla figlia principessa Giovanelli e due lettere al professore Valagussa, medico chirurgo della famiglia del principe Giovanelli.

L'inchiesta giudiziaria

Stamane alle 11 sono giunti al villino dell'on. Giovanelli il vice-pretore Marsi, il vice-cancelliere Scalpelli e il dottor Licurgo Antonelli. Il vice-pretore prima di entrare nella stanza dove si trova l'estinta vegliata dalle suore avrebbe voluto avere un collo-

L'annuncio ufficiale della creazione della Legazione inglese presso il Vaticano

Roma, 10, sera.

L'*Osservatore Romano* di iersera pubblica: « S. E. il signor Edward Grey, ministro degli esteri d'Inghilterra, si è indirizzato ufficialmente all'eminentissimo signor cardinale Gasparri, segretario di Stato di S. S., richiedendo il gradimento del Santo Padre per la nomina di sir Henry Howard quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. R. e I. britannica presso Sua Santità Benedetto XV.

Il prelodato Eminentissimo si è affrettato a rispondere che tale nomina riusciva ben gradita a Sua Santità.

(Ag. Stefani).

Il rappresentante diplomatico inglese presso il Vaticano è un funzionario di fiducia di Sir Edward Grey: fu plenipotenziario del Re d'Inghilterra a Stoccolma, all'Aja e a Berna. Appartiene a una delle più illustri famiglie cattoliche del Regno Unito, quella dei Duchi di Norfolk. Sir Henry Howard è molto noto anche nel mondo romano, nella società nera e nella società bianca, perchè ha soggiornato a lungo alla Capitale, dove ha sposato la Principessa Isabella Giustiniani Bandini. L'ultimo rappresentante diretto d'Inghilterra presso la Santa Sede fu Sir Robert Gervoise che rimase a Roma fino al 1874. Dopo d'allora le relazioni diplomatiche furono interrotte; però i Sovrani e i Governi che si sono succeduti hanno mantenuto cordiali e deferenti i rapporti tra la Potenza anglicana e la Sede cattolica. Sir Henry Howard vanta tra i suoi antenati un Porporato di Curia, creato da Pio IX, crediamo nel 1875, l'eminentissimo Enrico Howard. A Roma i più anziani personaggi dell'aristocrazia ricordano ancora l'alta, caratteristica, singolare figura del prelato britannico, il cardinale Howard, che fu Arciprete di San Pietro, era un ex-ufficiale della *Life guards* della Regina Vittoria: bellissimo uomo, brillante *causeur*, elegantissimo, si compiaceva di mostrare, dalla berlina trainata da due splendidi morelli, una mano aristocraticamente modellata e riccamente ingemmata.

Le ferrovie concesse all'industria privata
Un titolo ferroviario garantito dallo Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Si sono riuniti al primo ufficio di Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu gli on. Sacchi, Venceslao Amici, Ciacci, Credaro, Pallastrelli, Guglielmi, Scialoja, Rainieri, Giappi, Fortunati, Corniani, Bettoni, Beltrami, Frugoni, Canevari, Rossi Gaetano, Artom, De Ruggeri, Mendaia, Rossi Eugenio, Congiù, Abozzi, Zaccagnino, Giacobone, Molina, Graziadei, Soldati, Tiburzi, Caliaini, Morisani, Porcella, Bonini.

Ha funzionato da segretario l'on. Ciacci. Avevano aderito circa altri 80 deputati. L'on. Cocco Ortu ha accennato all'opportunità di sollecitare provvidenze atte a facilitare la costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata, in questi momenti in cui le evenienze di guerra hanno portato una nuova stasi in questa grande politica di lavoro. L'on. Corniani propone che le concessioni ferroviarie approfittino degli ultimi 200 milioni messi a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti dal Governo. Su questa proposta si è aperta una discussione cui hanno partecipato gli onorevoli Scialoja, Amici Venceslao, Giacobone e Graziadei. Questi conclude esponendo il pensiero che a provvedere al grave problema occorra creare un titolo ferroviario garantito dallo Stato da consegnare al concessionario, il quale provvederebbe a commerciarlo. L'on. Rossi Gaetano dice che per rendere sempre più facile la costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata, bisogna modificare la legge sull'equo trattamento. L'on. Amici Venceslao riferisce che sta per sorgere una grande Banca con capitale di 100 milioni per scontare appunto le concessioni ferroviarie. L'on. Artom presenta un ordine del giorno nel senso che il Governo prepari un progetto di legge col quale esso venga autorizzato a proporzionare il tasso di sovvenzione al radicale cambiamento avvenuto nelle condizioni del mercato finanziario per forza maggiore. L'on. Zaccagnino è dello stesso parere dell'on. Graziadei circa la creazione di un titolo ferroviario e ne illustra le possibili modalità. L'on. Fortunati è dello stesso avviso dell'on. Graziadei, ma vorrebbe che la proposta fosse meglio approfondita e studiata. Canevari insiste per la revisione della legge sull'equo trattamento. Infine l'on. Cocco Ortu propone che sia nominata una Commissione allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sul gravissimo problema per ottenere sollecitamente i debiti provvedimenti. La nomina viene deferita al presidente il quale invita gli on. Sacchi, Credaro, Zaccagnino, Amici Venceslao, Fortunati, Artom, Graziadei, Rainieri, Scialoja, Ciacci e Rossi Gaetano a farne parte per recarsi dagli on. ministri Carcano, Ciuffelli e Cavasola nell'ora e nei giorni che saranno concordati.

Le gesta dei rapinatori ad Asti
Un'altra aggressione

Asti, 10, notte.

Al cantiniere Giuseppe Salvadore, occupato presso una Ditta vinicola, è toccata una brutta avventura, che fa il paio con quella del negoziante in granaglie, Bosso, di cui vi ho l'altro giorno informati.

Terminata la sua giornata, egli si era avviato verso le 19,30, alla propria abitazione, sita nei dintorni della città, presso il Ponte Sacco, allorchè giunto oltre il corso Casale, a un centinaio di metri dalla strada di Valgera, venne improvvisamente afferrato da tre individui, che, dopo averlo derubato di quanto possedeva, 600 lire in tutto, lo malmenarono, colpendolo con pugni ai fianchi, abbandonandolo quindi sulla via.

Dei tre furfanti, che si sospetta siano gli stessi che aggredirono il Bosso, non si ha finora alcuna notizia, per quanto l'Autorità abbia iniziato le più attive indagini per assicurarli alla Giustizia.

Le mortali conseguenze di una imprudenza

Feltre, 10, mattino.

La strada che da Seren conduce a Rosai è stata tempo addietro danneggiata dalle pioggie che la resero impraticabile e pericolosa. L'altra sera i fratelli Rech Amedeo e Luigi ritornando dal mercato in vettura transitavano imprudentemente per quella strada a quell'ora immersa nella più completa oscurità. A un certo punto la vettura che procedeva a corsa normale cozzò contro un ammasso di terriccio e si rovesciò trascinando con sè in un crepaccio i due disgraziati. Il Luigi Rech rimase all'istante cadavere; l'altro riportò una ferita gravissima per cui si trova in fin di vita.

Abbonamenti straordinari

La Carta dello Scacchiere franco-belga-tedesco in dono agli Abbonati della STAMPA

Il rinomato ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI *di* NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.*

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento
col regalo della Carta
spedita a domicilio franca e raccomandata

per un anno L. 17
per sei mesi L. 8,75
per tre mesi L. 4,75

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale
Tra sindaco e consigliere

(Tribunale Penale di Torino).

La disgustosa scenata, avvenuta il 10 maggio scorso, nell'aula consigliare del Comune di Cafasse, aveva lasciato una lunga eco di commenti e, quel che è peggio, di rancori, tra i partigiani del sindaco Agostino Giacometti e quelli del consigliere Atanasio Castagnero. In quel giorno il Consiglio era riunito in seduta pubblica per trattare, tra l'altro, l'asta ed affitto del forno comunale, nella borgata Poma.

La discussione si fece subito animata, e tra i primi prese la parola il consigliere Castagnero, il quale non aveva mai affatto nascosto i suoi dispregi sull'operato dell'Amministrazione. Incominciò egli col dire che il Sindaco doveva sottostare personalmente alle spese del forno, poichè egli l'aveva ordinato; continuò per un po' su questo tono ed accaloratosi, in fine, apostrofò il Sindaco con la parola di « bugiardo », alzando la mano in atto di minaccia e ammonendo: « Solo quella che porti al fianco (alludendo alla rivoltella) ti potrà servire per sfuggire la morte la prima volta che ti incontrerò! ».

Naturalmente, il Giacometti non stette zitto e ritorse contro l'avversario le offese ricevute: la scenata cessò, poi, grazie all'intervento dei comuni amici; ma ieri ebbe il suo epilogo in Tribunale.

Calmati se non domati, gli animi, la disputa fu qui certamente meno aspra di quella avvenuta nel Municipio di Cafasse. I signori Castagnero e Giacometti furono però condannati: il primo a 333 lire di multa e l'altro a 250, col beneficio per entrambi della condizionale e della non iscrizione della sentenza nel Casellario penale.

Presidente: cav. Avenati — Pubblico Ministero: avv. Volpe — Difesa: avvocati senatore Palberti e Canpa — Cancelliere: Gazzano.

Il signor Basilio Bussolino ebbe anche lui le sue noie ed i suoi disturbi dalla punitiva giustizia, e dovette comparire in Tribunale, per quanto come parte lesa, per un fatto abbastanza curioso. Il Bussolino, direttore di una fabbrica di essenze, dovette un giorno denunciare pel licenziamento ai suoi principali il portinaio e custode della azienda, tale Dughera Giovanni, colto in una attitudine non proprio adatta per chi ha completo rispetto alla roba altrui.

Il Dughera, allora, riversò sul suo direttore le responsabilità, che questi gli voleva accollare; in sostanza egli dichiarò: — Non sono io il ladro, è lei; e lo disse al proprietario e comproprietario dell'Azienda, spiattellando fatti e circostanze di antica data.

Il Bussolino, allora, protestò e querelò il Dughera senz'altro per diffamazione, e narrando i fatti dovè accennare ai tentativi di furto del suo dipendente, pei quali lo aveva licenziato. La faccenda, così, andò ingrossando; il denunciante divenne denunciato, e come! Dughera che non riuscì nel tentativo di provare i fatti addebitati al Bussolino, esclusi d'altra parte da tutto il personale dell'azienda, si vide poi per le sue chiacchiere trascinato sul banco dell'accusa per reato di furto continuato e di diffamazione!

Il Tribunale apprezzò benignamente la curiosa situazione, e riducendo il furto a semplice tentativo, per questo e la diffamazione condannò il Dughera a tre mesi di reclusione col beneficio del perdono e della non iscrizione.

Presidente: Avenati; P. M.: Volpi; P. C.: Avv. Cantù; Difensore: Avv. Damiani; Cancelliere: Gazzano.

Ufficiale rinviato a giudizio del Tribunale Militare speciale per abuso di autorità

Il fatto ci era noto da tempo, ma un doveroso riserbo ci impose di non intralciare l'inchiesta giudiziale, svoltasi in grande segretezza, e promossa dall'Avvocato Fiscale militare. Durante la distribuzione del rancio, il 9 ottobre u. s., nella Caserma Dogali, dove ha sede il 5.o reggimento Genio (minatori), parecchie diecine di soldati facevano ressa intorno al caporale cuciniere per affrettarne la ripartizione. Dovette intervenire l'ufficiale di picchetto per mettere un po' d'ordine, ma senza riuscirvi. Mentre in quel mentre il tenente ordinava uno dei più facinorosi agli arresti finchè, vistosi urlare e spinto contro il muro, agitando la sciabola sguainata, che teneva fra le mani per farsi largo, colpì qualche soldato, cagionando lesioni di nessuna entità. Un giornale milanese rese il fatto di pubblica ragione, e dopo minuziosa inchiesta, l'ufficiale fu rinviato al giudizio di un Tribunale speciale, che dovrà essere estratto a sorte, e presieduto da un maggior-generale di stanza nella nostra città. Il processo avrà luogo alla fine del mese.

L'ufficiale incolpato è il tenente del Genio Borelli Romolo, che dai superiori viene designato quale distinto e colto ufficiale, avendo anche conseguito la laurea di ingegnere nella nostra città.

Il Borelli ha scelto quale difensore l'avvocato P. Amodei.

Il sopraluogo ad Ancona del processo della "settimana rossa,,

Ancona, 10, sera.

Dalle nove di stamane molta gente stazionava davanti al tribunale, guardato dai bersaglieri e dalla forza pubblica. I giurati e la Corte sono giunti iersera unitamente a un nucleo di giornalisti; li attendevano i cavalieri Pierfederici e Moica, sostituti Procuratori Generali. Le guardie sorvegliano gli alberghi ove alloggiano i giurati.

Alle ore dieci i giurati sono pronti a passeggiare nei corridoi del tribunale. Il presidente De Simone e il procuratore generale Petaluro si recano a ossequiare il Procuratore Generale Stuart. Nella Cancelleria, vigilato dai carabinieri, si trova chiuso il sacco voluminosissimo dell'incartamento. Entrati nell'aula della Corte d'Appello, presenti gli avvocati Bocconi, Teramo, Giardini e Ascoli, si fa l'appello dei giurati. Sono tutti presenti. Il presidente li avverte di procedere uniti; indi escono; scendendo lo scalone si incontrano con l'on. Paccetti. Si cominciano a visitare i casotti daziari di Porta Cavour e di corso Tripoli. L'avv. Giardini fornisce spiegazioni ampie. Per via Montebello i giurati si dirigono a Villarosa, affollatissima. Entrano; osservano un muro ove dicesi si lanciassero sassi contro la forza, chiedendo delucidazioni. Si sentono le deposizioni dei commissari D'Arpe e Frugiuele dichiaranti che i dimostranti potevano riversarsi nel centro della città, avendo lo sbocco in via Alto. Sorge un battibecco fra il teste Maraigliani e il D'Arpe.

Per via Leopardi si scende in via Mazzini ov'è il negozio di armeria Alfieri. Il padrone eccitato inveisce contro la folla, scagliandosi contro l'avv. Giardini, accusandolo di aver fatto svaligiare il negozio. Il presidente cerca di calmarlo. Per via 29 Settembre si recano poi alla Camera del Lavoro, ove si rinnova l'appello dei giurati. Il teste D'Arpe giura, indicando poi il luogo ove udì la conferenza Pelizza. I giurati osservano attentamente. Il presidente chiede se vogliono sperimentare quanto afferma il D'Arpe; essi rifiutano, a causa delle condizioni del tempo e di altre cause.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a Roma
La decima giornata

Roma, 10, notte.

Premio Valentano (siepi; lire 2000; internazionale; metri 2200). — 1.o Rame (Kg. 64, Orrùal), Scuderia Mercedes; 2.o Gitana (Kg. 66, Smith), della Scuderia Nomentana.

Premio Toscanella (steeple-chase; lire 3000; internazionale; metri 3000). — Ritirato Levissor. — 1.o Nina da Fabriano (Kg. 71, Amodei) di Sir Rope; 2.o Not Guilty (Kg. 72, Perry) di Filippo Gal'na; 3.o Neptune II (Kg. 70) del tenente Fourquet.

Premio Mandriola (lire 1500; internazionale; metri 2000). — Ritirati Levissor ed Engule. — 1.o Binfeldh II (Kg. 77, Carnecciole) del marchese della Gandara; 2.o Miaia (Kg. 71, Fourquet) di Luig. De Luca; 3.o Delicate (Kg. 65, Cadorna) di Max De Rosa.

Premio Soriano (siepi, a vendere; lire 2000; internazionale; metri 2700). — Ritirato Limonia. — 1.o Uno (Kg. 72, Cordoni) del marchese Doria; 2.o Tancredi (Kg. 67, Cesina) della Scuderia Torretta; 3.o Nicoletta Pisana (Kg. 66, Pozzoli) della stessa Scuderia.

Premio Nepi (a vendere; lire 1500; internazionale; metri 1600). — Ritirato Dasodi. — 1.o Irresistibile (Kg. 63, Coccia) della Scuderia Pipolana; 2.o Lilu (Kg. 63, tenente Capezzo) di Max De Rosa; 3.o Culasse (Kg. 64, Masoni) del tenente Gastaldi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Alle ore 19 di mercoledì, dopo lunga malattia, serenamente sopportata, cessava di vivere il

Cav. Avv. LODOVICO TROJANO

La consorte ELISA ALBERTI in PESSINETO, la figlia DINA, il figlio ing. ANGELO LINGUA ed i parenti tutti, affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento avrà luogo in Torino, alle ore 7,30, del giorno 11 corr., partendo da Corso Valentino, N. 40, e la sepoltura in Savigliano, alle ore 10,30, partendo dalla stazione, quindi la salma verrà deposta nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gerla)

Mercoledì, alle ore 14, colto da improvviso malore, spirava in Pecetto Torinese

Stefano Corte

Ne danno il tristissimo annunzio, straziati: La moglie ROSA CORNAGLIOTTI;
I figli: PEPPINA, SABINO e CARLO;
La zia MARIANNA CORTE, la cognata SOFIA CORNAGLIOTTI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 14,30, in Pecetto Torinese.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Giacomasso Giovanna ved. Piotto

d'anni 77

dopo brevissima malattia, spirava religiosamente il 9 corrente.

Straziati dal dolore, ne dànno il triste annunzio i figli: PIETRO, LUIGI, CHIARINA, MARIA, in unione ai parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo l'11 corrente, alle ore 8,45, partendo dalla casa della Defunta, in Corso Casale, N. 190.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno onorarne l'accompagnamento.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gerla)

Appendice della *Stampa* (12)

Mirobal

ROMANZO
di LEON SAZIE

— Ecco una grave imprudenza... — disse Armanda. — Sicuro, una imprudenza, perchè mentre voi siete qui, qualcuno potrebbe sparare una rivoltellata ed il vostro uomo essere indotto a dare la corrente. Non dimenticate che ci sono dei fucili che sparano da sè, proprio nel momento in cui non dovrebbero sparare affatto...

Tony Pacol sorrideva ascoltando sua sorella, che scherzava a quel modo.

Il barone stesso ebbe in presenza di spirito di sorridere.

Poi egli disse:

— Signorina, noi ora vi slegheremo.

— Anche mio fratello?

— Occupiamoci anzitutto di voi... Dunque, noi vi slegheremo... Poi vi metteremo una benda sugli occhi e vi condurremo in un albergo. In questo albergo, che è in nostre mani, voi scriverete un biglietto a Felice.

— Per Felice! — ripetè Mirobal, trasalendo.

Infatti, ciò che il barone aveva detto rispondeva a quello che egli si era immaginato, o che era troppo bello, troppo fantastico per poterci credere.

Allora una grande speranza, che poteva essere una realtà, entrò nell'anima sua.

— Il biglietto, naturalmente, ve lo detterò io... — riprese il barone. — Ciò che contiene riguarda me solo. Voi avrete la bontà di tener presenti questi preparativi che vedete qui... Vi ricorderete di questo filo e della morte spaventosa di vostro fratello...

Armanda stava per parlare, ma due uomini si impadronirono di lei e le misero sul volto un velo spesso.

Poi si sentì rovesciare, distendere, come un cadavere.

Infatti, gli uomini l'avevano sdraiata in una di quelle casse di cui si servono i minatori per il trasporto dei materiali. La cassa era stata legata alla corda, che scendeva dal soffitto. Ad un fischio fu tirata su.

— Bene! — disse Tony Pacol. — Armanda è salva.

E non pensò più a sè.

. . . .

Gli X, senza dire altro, si allontanarono per la stessa via aerea.

Uno solo di essi rimase col barone per esaminare il filo elettrico, per assicurarsi che esso era ben messo.

Era evidente che ogni possibilità di salvezza per il detective era perduta.

Alla prima scintilla la dinamite avrebbe esploso, facendo saltare la cava.

Di nuovo, l'orifizio del sotterraneo fu richiuso, e Tony Pacol ricadde nelle tenebre, nell'angoscia estrema della morte.

Gli X si allontanarono rapidamente, si sparpagliarono nei cantieri vicini.

Intanto, gli uomini di Tony Pacol condotti da Felice e da Ottavio, si arrampicavano sulla collina, verso le cave abbandonate. Sulla Senna, in un barcone carico di sacchi di cemento, gli uomini della brigata avevano l'aria dei soliti scaricatori.

Felice ed il suo cane cercavano intanto la pista di Tony Pacol.

Quello di Firmy, Tommy-Boy, frugava anche esso in ogni buco.

Allegria e Stomachino seguivano le peste del cane.

Stomachino, come sappiamo, portava nel sacco i suoi furetti e per alleggerirsi le tasche si era mangiato già metà del suo pane.

Ad un tratto, il cane di Felice abbaiò.

— Ah! — disse Felice. — Ha trovato qualche cosa...

Ma mentre la buona bestia agitava la coda e fiutava la terra, un operaio si avvicinò a Felice.

— Siete il signor Felice, voi? — gli domandò costui; — appartenete alla brigata di Mirobal?

— E che cosa andate raccontandomi?

— Sì, cerco il signor Felice per rimettergli un biglietto della signorina Armanda.

Felice sussultò, chiamò il suo cane, gli passò una corda al collare e lo trattenne.

— Sì, sono io Felice.... — disse all'operaio. — Datemi il biglietto....

L'operaio, che era questa volta un autentico operaio, consegnò la lettera a Felice, che con la più grande commozione vi lesse:

« Seguite quest'operaio — diceva Armanda — egli vi condurrà dove mi trovo io e dove vi parlerò... ».

Felice conosceva la scrittura di Armanda e non poteva dubitare dell'autenticità della lettera.

Gli X volevano evidentemente proporgli un mercato.

Offrire la libertà di Mirobal e di sua sorella a certe condizioni.

Ma Felice pensò:

— Questa lettera equivale ad un principio di capitolazione.....

— Se gli X vogliono entrare in trattative, vuol dire che noi stiamo per toccare la mèta. A meno che non si tratti di un tradimento, di un tranello. Ben lo vedremo tra poco!

Egli chiamò Allegria e gli consegnò il suo cane.

— Stacci attento — gli disse — seguilo prudentemente; credo che sia su una pista... Io torno subito!

E seguì l'operaio.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Interrogazioni e mozioni al Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 10 dicembre 1914)

La seduta comincia alle ore 15.40.

A proposito di una proposta della Giunta, riguardante il Cimitero generale, RUBINO raccomanda perchè si introduca nel Regolamento del Cimitero una disposizione per cui tutti i progetti di nuovi monumenti, e non solamente quelli fronteggianti i viali, debbano essere approvati anche dalla Commissione d'ornato, e l'assessore pei cimiteri ALBERTINI accetta la raccomandazione.

Si riprende, quindi, subito, l'esame del

Bilancio preventivo del 1915

Senza osservazioni si approvano tutti i rimanenti articoli della «Spesa» e si passa alla «Entrata».

Quando si arriva all'articolo riguardante il «Dazio di entrata», l'assessore RINAUDO annunzia che nell'anno corrente — se il gettito di dicembre non sarà inferiore a quello del dicembre 1913 — il dazio comunale darà un gettito di L. 16.800.000; fu quindi saggia e prudente l'Amministrazione prevedendo per il 1915 un gettito di sole L. 16.500.000.

Tutti gli articoli dell'entrata sono approvati senza osservazioni.

VICARJ propone che le 50 mila lire che la Giunta aveva destinate alla costruzione della vasca natatoria al Pilonetto, siano passate alle casuali, raccomandando che si continui a studiare la opportunità di ripristinare uno stabilimento di bagni in Po.

MUSSI si associa alla raccomandazione; BOLMINA, invece, vorrebbe che non si desse fin d'ora preferenza al Po, ma si vedesse se non fosse più opportuno studiare anche qualche altro corso d'acqua più pulito. Ricorda i furti che quasi quotidianamente si verificavano in passato ai bagni popolari in Po.

VICARJ, a sua volta, ricorda gli annegamenti che troppo spesso d'estate avvengono in Po, nella Dora e nella Stura.

Il SINDACO accetta la proposta di Vicarj, presidente della Commissione del bilancio, di stanziare le 50,000 lire sulle spese casuali, ben lieto della raccomandazioni del Vicarj stesso, perchè il Consiglio non potrebbe tacciare la Giunta di contraddizione, se per avventura riuscirà a presentare e a far approvare una proposta per bagni popolari sul Po.

DEPANIS non vorrebbe che si facesse rientrare per una via indiretta la vasca, che il Consiglio ha ieri dichiarato di non volere.

VICARJ e il SINDACO spiegano che la portata della deliberazione odierna e l'inscrizione tra gli stanziamenti per le spese casuali delle 50,000 lire già destinate alla costruzione della vasca natatoria, con la raccomandazione pura e semplice di Vicarj, non come presidente della Commissione del bilancio, ma come consigliere, che si studii ancora la questione del ripristino di bagni popolari in Po.

Approvata questa proposta si passa al «Bilancio preventivo dell'acquedotto municipale», che non dà luogo ad osservazione alcuna. Lo stesso avviene per i bilanci delle aziende elettrica e tranviaria municipalizzate.

Sono le 16,15, e il SINDACO sospende per pochi minuti la seduta, avvertendo che il seguito sarà destinato allo svolgimento delle interrogazioni e delle mozioni.

Interrogazioni e mozioni

La prima che viene in discussione è la seguente interrogazione circa l'istituzione di una stazione succursale Viaggiatori sulla linea Torino-Genova, presentata dal consigliere Bonini: «A soddisfare il vivissimo desiderio di alcune popolose zone suburbane come la ex-barriera di Nizza, Molinette, Tetti Piò, Lingotto, ex-barriera di Orbassano, Tetti Varrò, Pilonetto, Val Pattonera, Cavoretto per una stazione succursale viaggiatori sulla linea Torino-Genova, il sottoscritto chiede all'onorevole signor Sindaco di voler sollecitare dal Governo il richiesto provvedimento, a beneficio delle regioni interessate».

Il SINDACO risponde che anzitutto occorre fissare bene i limiti del progetto della nuova stazione, fissarne la ubicazione ed accordarsi con l'Amministrazione ferroviaria. Assicura ad ogni modo che la Giunta darà tutta la sua opera per risolvere il problema della nuova stazione.

BONINI avverte che questa sera stessa si terrà una riunione di tutti gli interessati per fissare la ubicazione che si desidera abbia la nuova stazione.

GASCA raccomanda al Sindaco di fare in modo che almeno due treni diretti di Milano si fermino alla stazione di Torino Dora.

Per le sedute serali

GHERARDINI svolge una mozione, firmata anche dagli altri consiglieri della minoranza, con cui «il Consiglio delibera di tenere le sue sedute durante la sera, anzichè nelle ore pomeridiane».

Il SINDACO crede che il lavoro diurno del Consiglio sia molto più proficuo, perchè alla sera i consiglieri, stanchi dell'opera loro della giornata, non potrebbero dare tutta quella attività che si conviene alle discussioni. Accenna infine alla convenienza di non trattenere fino a tarda notte negli uffici gli impiegati municipali, i quali devono essere presenti al palazzo municipale durante tutta la seduta consigliare per dare le necessarie informazioni.

La mozione dei socialisti, messa ai voti non raccoglie che i voti dei consiglieri... socialisti.

BONO svolge poi questa sua mozione, firmata anche da parecchi altri consiglieri della minoranza: «I sottoscritti invitano il sindaco della città di Torino ad adottare i provvedimenti promessi in Consiglio per imporre l'osservanza dei prezzi fissati dalla Commissione del Bollettino Municipale ed impedire l'esagerato aumento del prezzo del pane e dei generi di prima necessità». Spiega a lungo le ragioni per cui all'epoca in cui fu presentata la mozione (8 novembre) occorrevano provvedimenti per frenare l'esportazione dei generi alimentari.

Il SINDACO spiega i criteri adottati per la costituzione della Commissione del bollettino e per il suo funzionamento, e i sistemi da essa adottati per essere certi nella fissazione dei prezzi delle derrate, e avverte che questi prezzi del bollettino sono quasi universalmente rispettati a Torino più che non siano rispettati i prezzi del calmiere adottati in altre città. Avverte che segnalò già al Ministro delle finanze i casi di esportazione clandestina delle uova. Per ciò che riguarda il grano, si è interessato egli pure affinchè si facesse tutto il possibile per frenare l'aumento del prezzo. Accenna al fatto doloroso che il grano a Lione si paga 6 lire di meno che in Italia al quintale, e termina dichiarando che egli è contrarissimo però all'acquisto da parte del Comune di qualsiasi genere alimentare, perchè anche se non lontani esempi istruissero luminosamente, è convinto che nessuna compera municipale, sia pure a grandi partite, può frenare gli aumenti dei prezzi.

Per il funzionamento dei Probiviri

CAGNO svolge quindi la seguente interrogazione, firmata anche da parecchi suoi colleghi della minoranza:

«I sottoscritti domandano al Sindaco se e quanto abbia fatto ed intende di fare, insieme coll'Assessore competente, perchè più oltre non si verifichi lo sconcio, ormai inveterato ed intollerabile, che collegi di probiviri non riescano a funzionare per opera premeditatamente ostile degli industriali».

L'oratore spera che ora, essendo istituito l'assessorato del Lavoro, ed essendo l'assessore stesso competentissimo in materia, si riesca ad eliminare il grave inconveniente lamentato richiamando gli industriali al loro dovere.

BOCCA, presidente della Camera di commercio, constata che la fiducia e le speranze che il partito socialista aveva collocato nel probivirato si sono andate di molto affievolendo. Per conto suo non ebbe mai fiducia nella istituzione, la quale non contiene in sè alcuna garanzia ed ha troppe manchevolezze. Lamenta poi il raggruppamento di alcune liste di elettori per la composizione dei varii collegi.

MARCONCINI rileva che se la legge sul probivirato è stata vista con una certa diffidenza dalla classe industriale, anche gli operai se ne sono in gran maggioranza quasi subito disinteressati. Si augura poi perchè anche questa legge possa presto avere una completa pratica, efficace attuazione, e in ciò è confortato anche dalla recente istituzione dell'ufficio municipale del Lavoro.

BONETTO fa notare che la legge sui probiviri è fatta così male, che basta un po' di volontà di una delle due parti per rendere assolutamente nullo il funzionamento dell'istituzione. Suggerisce alcuni provvedimenti perchè si riesca a far funzionare tutti i collegi.

REYNERI crede di poter spiegare l'assenteismo degli industriali dalle elezioni pei probiviri, col difetto che ha la legge di preoccuparsi essenzialmente di fatti e casi e questioni che non hanno interesse diretto con le varie industrie. La legge si applica in quanto corrisponde ad una necessità e si attua quando la si conosce bene. Accenna alla necessità di un allargamento della competenza dei collegi probivirali così da portarli ad una vera funzione sociale, anzichè limitare l'opera loro ad una semplice applicazione del diritto privato.

Altre osservazioni fa GHERARDINI, il quale termina con una sfuriata contro la borghesia e contro le pubbliche Amministrazioni, che non rispettano e non fanno rispettare le leggi fatte a tutela dei lavoratori.

L'assessore per il lavoro BONA dichiara energicamente che all'ultimo voto del Consiglio per il rispetto del riposo festivo e settimanale verrà dalla Giunta data piena esecuzione. Ricorda che già il sindaco Frola aveva trasmesso al Governo un memoriale contenente i voti e le osservazioni fatte in Consiglio comunale per una riforma della legge sui probiviri, ma accenna a quanto si è già fatto in Parlamento per questa riforma, la quale, però, purtroppo anche oggi è allo stato di desiderio. Legge alcuni dati statistici sull'operato dei 5 Collegi funzionanti in Torino.

Conchiude che la Giunta cercherà di rivedere le liste elettorali, di sollecitare gli industriali a recarsi alle urne, di fare cioè tutto il possibile affinchè tutti gli 8 Collegi di probiviri possano funzionare e funzionare bene, come è ciò che oggi provano la loro attività.

Replica lungamente CAGNO, quindi l'assessore GORIA dà assicurazioni a Tabacchi sul completamento della linea tranviaria della borgata Monterosa, cosicchè possa prima della fine dell'anno funzionare dalla via Volta alla borgata Monterosa.

ZACCONE svolge questa sua interrogazione: «Il sottoscritto interroga l'on. signor Sindaco per sapere se non creda d'interporsi presso l'Autorità competente per ottenere che siano facilitate agli operai le pratiche per avere il certificato penale, documento ormai richiesto in tutti gli stabilimenti industriali».

Osservazioni fanno anche su questo argomento del certificato penale degli operai GHERARDINI e DAGASSO.

L'assessore BONA assicura che gli uffici municipali hanno sempre facilitato le pratiche per l'ammissione degli operai al lavoro, tanto che nel solo 1914 fecero circa 8500 pratiche. Assicura che quest'opera di assistenza sarà in avvenire, nei limiti del possibile, anche più intensificata.

Essendo le 18.40, il Consiglio si raduna in seduta segreta per alcune deliberazioni riguardanti il personale.

La questione delle pensioni ai dipendenti dal Municipio

I maestri

Gli insegnanti municipali assunti dopo il 1891, riuniti in assemblea nei locali dell'Unione Magistrale, per discutere in merito della riforma delle norme che regolano la Cassa municipale per le pensioni a conto individuale, hanno approvato un lungo ordine del giorno che dice:

«Considerato, ecc., mentre fanno viva istanza perchè l'Amministrazione del Comune conceda agli insegnanti assunti e da assumersi dopo il 1912 lo stesso trattamento concesso a quelli assunti dopo il 1891, e quanto al nuovo sistema progettato, non portando esso alcuna differenza sostanziale dal sistema vigente e lasciando insoluta la questione delle pensioni, lascio ad ogni insegnante la più ampia facoltà di opzione;

«Insistono vivamente nel voto già fatto in altre occasioni perchè la Cassa municipale per le pensioni sia sistemata per modo da dare agli insegnanti una decorosa pensione suppletiva, tale da parificarli agli altri dipendenti dal Comune di egual grado».

Gli impiegati

La Direzione dell'Associazione impiegati municipali c'invia:

«La riforma del Regolamento per le pensioni al personale assunto dopo il 30 luglio 1892, già presa in esame sommario da alcune riunioni di gruppi, verrà ampiamente discussa sabato sera anche dall'assemblea generale dell'Associazione impiegati municipali.

«L'argomento è troppo grave per non attirare tutta l'attenzione del personale direttamente interessato e di quello più anziano, che dalla conveniente e radicale riforma invocata potrebbe trarre qualche apprezzabile vantaggio nei riguardi del proprio trattamento.

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione ha intanto trasmesso una circolare per richiamare l'attenzione dei soci sull'importanza della questione e per informarli che l'Amministrazione civica ha per intanto acconsentito a protrarre al 31 dicembre il termine utile per la presentazione delle osservazioni e proposte per parte del personale interessato».

Corso d'esercitazioni per gli studenti inscritti alla classe 1895

Per dar modo agli studenti universitari della classe 1895, che non hanno ottenuto l'idoneità nel periodo di tiro iniziato il 5 corrente, di ripetere l'esperimento, questa Società di Tiro a Segno dal giorno 21 al 26 corrente un altro periodo di istruzione di tiro, a cui potranno prender parte tutti gli studenti non dichiarati idonei nel primo esperimento, ed anche quegli altri della classe 1895, che ancora non si sono inscritti al Corso d'istruzione e che desiderano di prestare il servizio fino al 26 anno di età.

Tutti gli studenti, che chiedono di frequentare il Corso, dovranno essere soci del Tiro a Segno. La prima riunione avrà luogo venerdì, 11 corrente, alle ore 15, nel locale del Tiro a Segno, al Martinetto. Le assenze non giustificate porteranno l'esclusione dal Corso.

Nuovo aumento del prezzo del pane

L'assemblea dei proprietari forno ci comunica:

«I proprietari forno di Torino, oggi espressamente riuniti in numerosa assemblea, in seguito ai nuovi aumenti verificatisi sui grani e farine, dopo ampia e serena discussione deliberano di aumentare il prezzo del pane di tre centesimi al chilogramma per ogni qualità e forma, a partire da domenica, 13 corrente mese, lasciando ai rivenditori un margine di tre centesimi sui prezzi praticati nei negozi».

Onoranze al sen. prof. Giampietro Chironi

Lunedì prossimo, alle 10,30, nell'Aula Magna dell'Università verranno tributate onoranze al senatore prof. Giampietro Chironi, professore di diritto civile nel nostro Ateneo. La funzione avrà lustro dalla presenza delle più spiccate personalità del nostro mondo scientifico, che nel prof. Chironi ammirano quelle alte qualità di mente che lo hanno reso apprezzatissimo fra i cultori del giure; ma avrà sopratutto un contributo calorosissimo di simpatia e di affetto per parte di tutti coloro — e sono ormai folla — che nel suo trentennio di vita torinese ebbero la buona ventura di conoscere l'illustre uomo non soltanto attraverso alla sua dottrina, ma altresì per le vie del cuore e nell'intimità del suo carattere amicalmente espansivo, franco, sincero ed affettuoso.

Le onoranze avranno forma scritta nelle pagine di tre grossi volumi, contenenti scritti di ammiratori.

L'Associazione Universitaria presenterà all'illustre giurista una medaglia d'oro, quale devoto attestato al maestro.

La *Stampa* dà plauso all'iniziativa del Comitato e si associa di gran cuore, certa di essere interprete del pensiero della cittadinanza.

Camera di Commercio e Industria di Torino

La Camera di Commercio informa che il Ministero ha approvato il Regolamento da essa predisposto per la formazione del ruolo dei periti commerciali ed industriali, a termini della legge 1910 sulle Camere di Commercio.

In base alle disposizioni in esso contenute, la competente Commissione camerale addiverrà di questi giorni allo spoglio delle domande indirizzatele per tale oggetto, allo scopo di sottoporre prossimamente al Consiglio camerale l'approvazione del nuovo ruolo.

Gli interessati potranno prendere visione del Regolamento presso gli uffici della Camera.

Riunione di laureate in giurisprudenza

Per iniziativa del Comitato centrale composto delle dottoresse Modigliani, Noseda e Tarugi, costituitosi allo scopo di guidare l'agitazione per ottenere il riconoscimento del diritto di esercizio delle professioni di avvocato e procuratore da parte delle laureate in giurisprudenza, soprattutto in occasione della revisione della legge che disciplina tale esercizio, si riunirono ieri le laureate e laureande in giurisprudenza della nostra Università. Erano presenti la dottoressa Lidia Poët, di Pinerolo (che fu la prima donna laureata in legge di tutta Europa) e le dottoresse Viviana Barone, Elisa Castagneri, Fanny Dalmazzo, Paola Honegger e Augusta Segre. Inviarono adesione, scusando l'assenza, le dottoresse Matilde Jacomuzzi, Lucia Mina, Pia Nebbia, sita via Giaccone-Viglino, di Mondovì, ed altre. Fu votato un ordine del giorno di plauso all'opera delle iniziatrici del movimento e di approvazione dei mezzi proposti per il raggiungimento dello scopo.

Per la sistemazione stradale alla Barriera di Casale

Presentata dal presidente dell'Associazione dei proprietari di case e terreni della Barriera di Casale e Madonna del Pilone, avv. Leone Levi, il comm. ing. Morra, assessore dei lavori pubblici, ha ricevuto una Commissione di proprietari di case e terreni della regione ex-Barriera di Casale.

I presenti consegnarono ed illustrarono al comm. Morra un Memoriale, redatto dal geometra Piero Rocchietta, nel quale sono ampiamente svolte e discusse le ragioni che suffragano le richieste in esso svolte. L'assessore diede sicuro affidamento agli intervenuti che la loro domanda sarà presa in seria considerazione, e promise intanto la immediata sistemazione della via Bulligliera e di parte della via Vignale.

Una "Kermesse,, a Porta Palazzo

Dal Comitato festeggiamenti per la VII Regione del Mercato si sta organizzando una grandiosa *Kermesse* di beneficenza, che avrà luogo in piazza Emanuele Filiberto, dal 21 corrente al 10 gennaio. Durante tale periodo di festeggiamenti funzionerà un Banco di beneficenza, per la buona riuscita del quale il Comitato prega le persone benefiche a voler inviare doni in via Basilica, 3 (Circolo Dora e Borgo Dora). I proventi saranno devoluti ai disoccupati, all'Istituto Bonafous ed alla Società di M. S. fra spazzini municipali.

Le matricole in montagna

Il 29 novembre 1914, sulla Rocca della Sella, la *Sucai* ha solennemente battezzato i nuovi goliardi. La bella cerimonia è ricordata dalla *Stampa Sportiva*, con una serie di fotografie che ne riproducono il momento caratteristico.

Il prossimo ciclo del campionato massimo nel Giuoco del Calcio, i nuovi tipi di aeroplani creati perchè l'aviazione meglio risponda ai bisogni della guerra, i Giovani esploratori, formano gli altri temi di attualità che la *Stampa Sportiva* illustra.

Il giornale è messo in vendita oggi a centesimi 10. Abbonamento annuo L. 5.

Una vittoriosa affermazione della "Cerea,,

La Società Canottieri *Cerea*, la più antica istituzione per l'incremento degli *sports* del remo, della vela e del nuoto, si è vittoriosamente affermata anche all'Esposizione Internazionale marinara esponendo in una vetrina progettata dal pittore-canottiere L. Arbarello, quattordici quadri fotografici rappresentanti i trofei riportati dalla *Cerea* nel cinquantenni di vita sociale: 155 fra bandiere e gonfaloni, 40 coppe e circa 200 medaglie; un totale di oltre 400 premi. Unitamente a questi documenti la Presidenza della *Cerea* mandò a Genova una monografia, nella quale l'avv. Arbarello espone quanto la vecchia Società torinese ha fatto, in mezzo secolo, per rendere popolare il canottaggio e tutti gli *sports* fluviali, così utili moralmente e fisicamente alla gioventù italiana. La Giuria ha assegnato alla *Cerea* il Grande Diploma, al suo presidente comm. Federico De Rossi il Diploma d'Onore, e la medaglia d'oro all'autore della monografia sul mezzo secolo di vita sportiva della Società.

"La scalata al potere,,

Alfredo De Sanctis dà stasera al teatro Carignano la prima novità: *La scalata al potere*, commedia in tre atti, del collega Rino Alessi.

Carro che investe un branco di pecore e ne uccide una

Un cavallo attaccato ad un carro a due ruote, fermo in via Circonvallazione davanti alla casa N. 104, improvvisamente si imbizzarrì e si diede alla fuga verso il Cimitero.

Durante la corsa, veniva in senso contrario al cavallo un branco di pecore, sotto la guida di un pastore. Il cavallo in fuga passò attraverso il gregge e travolse una pecora, uccidendola.

Il furioso animale fu, poco dopo, fermato davanti alla casa N. 60, di via Circonvallazione dallo *chauffeur* municipale Carello, il quale potè consegnare cavallo e carro al loro proprietario, che li aveva momentaneamente abbandonati.

"Il libro del carcerato,,

Si sono gettate in questi giorni a Milano le basi di un Comitato Nazionale che si intitola «Il libro del carcerato». Questo Comitato al quale hanno aderito già personalità politiche, magistrati, studiosi del problema penitenziario, uomini di cuore, sorge sotto gli auspici dell'Associazione «Cesare Beccaria» di cui è presidente il senatore Emilio Conti, e dell'Associazione nazionale «Luigi Cislaghi» di cui è presidente il commendatore Vergara dei duchi di Craco. Il Comitato si propone di raccogliere volumi da offrire alle biblioteche carcerarie affinchè ai detenuti sia assicurata sempre più una lettura sana e continua. Chi ha la possibilità di visitare spesso le carceri ed avvicinare i reclusi sa quanto è vivo in questi il desiderio di dedicare le ore della cella nella lettura di qualche libro: quest'opera di cultura popolare è ancor più necessario alimentare nella mente e nel cuore dei piccoli reclusi.

Iniziativa generosa è quindi questa che sta per sorgere. Non è del denaro — avverte il Comitato — che si chiede, ma dei libri, delle riviste. Chi nella propria biblioteca non ha qualche volume di cui gli è possibile liberarsi per compiere un'opera buona?

Noi abbiamo la certezza che la gentile iniziativa troverà il consenso di tutti i buoni. L'imminente festa di Natale offre l'occasione propizia per una prima ed abbondante raccolta di volumi: sarà un dono pieno di bontà per tanti sciagurati che nel silenzio della cella scontano le loro colpe in attesa dell'ora della liberazione e della redenzione!

Adesioni ed offerte vanno indirizzate al segretario della Associazione «Cesare Beccaria», in via Solferino, 26, Milano.

Si taglia la gola con un rasoio

Ci veniva ieri comunicato che in via San Donato, N. 21-*bis*, certo Pietro Tonicelli, di anni 50, afflitto da gravi dispiaceri intimi, aveva tentato di suicidarsi, tagliandosi la gola con un rasoio.

Ecco i particolari del triste episodio:

Il Tonicelli, che è un bravo tornitore in metalli, pare fosse dedito al vizio del bere, al punto da mettersi in contrasto colla sua famiglia, la quale cercava di distoglierlo dalla rovinosa mania. Da ciò sarebbe derivata una serie di dolorose vicende, da cui egli, in un momento d'esaltazione, avrebbe tratto motivo per decidere di finirla colla vita.

Ieri, rinchiusosi nella sua camera, impugnò il rasoio e si colpì violentemente al collo. Dalla ferita zampillò il sangue in abbondanza. In quel momento rimasò all'improvviso una sua figlia, che diede l'allarme.

Una guardia municipale, abitante nella stessa casa, medicò l'infelice col preparato antisettico; poi, fatta venire una barella della Croce Verde, lo trasportò su quella all'Ospedale Martini.

Lo stesso prof. Martini lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

La cassaforte non ha ceduto

Ieri mattina nella cronaca abbiamo dato notizia di una visita fatta da ladri, finora sconosciuti, nell'ufficio di pubblicità del cavaliere Carlo Minetto, in via Sant'Anselmo, N. 1.

Su questo episodio di attività ladresca il cavaliere Minetto c'invia più precisi particolari, da cui risulta che «la cassaforte non ha ceduto affatto al tentativo del ladro, che riuscì ad aprirne lo zoccolo in legno, contenente penne stilografiche del valore di L. 12,50 a L. 80 e rasoi di sicurezza per un ammontare di oltre 300 lire».

I ladri — od il ladro — i quali per entrare non sforzarono la porta d'ingresso, perchè, ci scrive il cav. Minetto, «non ne avevano bisogno», scassinarono pure il tiretto di un tavolo contenente carte di nessun valore ed alcuni sigari, ricordo portato al cav. Minetto dal compianto commendatore Sandro Camasio da un suo viaggio a Barcellona.

Una casa in fiamme sulla strada di Lucento

Verso le 2,30 dell'altra notte si sviluppò il fuoco in un solaio della casa ad un solo piano situata al N. 75 della strada di Lucento, della quale sono proprietari i signori Albry Luigi e Oderico e Berlino Mario.

Alcuni vicini messi in allarme dal chiarore delle fiamme nella oscurità della notte, scesero dal letto e si diedero a gridare al soccorso. Col telefono di un vicino stabilimento furono chiamati i pompieri, ma, per un errore del trasmettitore, fu segnalato alla Caserma delle Fontane un incendio di camino; cosicchè i pompieri si avviarono con un carro a cavalli fornito di tutti gli attrezzi necessari a quel genere d'incendio.

Più tardi però prendendo le fiamme più vaste proporzioni, fu replicato l'avviso e questa volta esattamente. I bravi militi partirono allora con i carri di primo e secondo soccorso e l'autopompa.

L'equivoco fu causa di una perdita di tempo prezioso, tuttavia, mediante i potenti getti di acqua in circa due ore di indefesso lavoro, reso più difficile e gravoso dalla fitta oscurità della notte e dalla pioggia insistente, il fuoco potè essere domato.

Durante i lavori di spegnimento crollò una parte della volta della casa; ma non si ebbe per questo a lamentare alcuna disgrazia.

Andarono distrutti circa 130 metri quadrati di tetto; ma il danno complessivo supera le duemilacinquecento lire, essendo bruciati parecchi mobili, effetti di vestiario e capi di biancheria appartenenti ai casigliani.

Il servizio d'ordine fu sbrigato dalle guardie municipali, da carabinieri e guardie di P. S.

La fuga di un cavallo e le sue conseguenze

Un giornalaio ferito ed una vettura rovesciata

L'impresario di trasporti Paolo Curiasco conduceva per via Bertola una vettura tirata da un cavallo, sulla quale si trovava pure il giornalaio Lorenzo Ughetti, d'anni 25. Ad un tratto il cavallo, vinta la mano al conducente, prese la fuga, e portò la vettura ad urtare contro lo steccato del costruendo palazzo della Cassa di Risparmio.

La carrozza si rovesciò, riportando gravi avarie; il conducente Curiasco cadde, ma rimase illeso, mentre il giornalaio Ughetti, sbalzato a terra, riportò una ferita al sopracciglio sinistro. Egli venne medicato prima nella farmacia Gazzone, e quindi all'Ufficio d'igiene, dove venne giudicato guaribile in sei giorni. Intanto il cavallo continuava la corsa per via San Dalmazzo e via delle Orfane, fino in corso Regina Margherita. Qui, dinanzi all'edificio del Manicomio, alcuni passanti gli si pararono innanzi, e l'animale scivolò e cadde. Certo Antonio Bertacchino ebbe cura di farlo rialzare e trasportarlo alla scuderia.

Nella sua corsa il cavallo fece cadere al suolo il rivenditore ambulante Agostino Minni, il quale riportò contusioni guaribili in tre giorni.

Giovane operaia che ingoia il sublimato

L'operaia Virginia Olivero, d'anni 20, abitante in via Malone, N. 34, afflitta da dispiaceri, sulla natura dei quali non si volle in alcun modo pronunciare, essendo ieri sola nella sua camera, ingoiò otto pastiglie di sublimato corrosivo, allo scopo di darsi la morte.

Poco dopo essa veniva trovata sofferente da alcuni vicini di casa e da persone della famiglia, che avvertivano la *Croce Verde*. Accorsi alcuni militi con una barella, nella quale la Olivero venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Barbano le praticò la lavatura dello stomaco e si riservò sulla prognosi, facendola ricoverare.

Fra coloro che l'accompagnarono vi era pure la madre, la quale però nulla seppe dire circa l'insano tentativo della figliuola.

Infortunio alla stazione di Porta Susa

Allo scalo merci della Stazione di Porta Susa, certo Lorenzo Facta, di anni 46, era intento a scaricare alcune balle di tela da un carro, quando all'improvviso perdette l'equilibrio e precipitò dal veicolo stesso, riportando la frattura di due costole. I compagni di lavoro lo trasportarono all'Ospedale Martini, dove venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Le quaranta lire dell'infermiere

Quaranta lire non sono una grossa somma, ma nelle tasche di un infermiere rappresentano un rispettabile fondo di riserva che il possessore non può vedere sperperato senza provare un profondo rammarico.

Ecco perchè l'infermiere... Marco fu Vincenzo d'anni 37 credette buona cosa informare subito la Questura dell'avventura disgraziatissima che gli è capitata fra capo e collo quando meno se l'aspettava.

Abituato a passare le sue giornate nella grigia penombra di una Casa per infermi al contatto quotidiano delle sofferenze e dei dolori che affliggono la povera umanità, il signor... Marco sente anche lui il bisogno di dedicare le sue ore libere ad un po' di moto all'aria aperta fra la gente che passeggia e si distrae. Così fu che l'altro giorno egli si trovò nelle vicinanze di Porta Nuova in un'ora in cui il via vai dei passeggieri è più attivo, animato e vivace.

L'ambiente era quindi favorevole per una cura di distrazione mentale, ed il signor Marco ne trasse profitto. Sventura però volle che ad un certo momento nel via vai gli comparisse vicino o almeno a portata d'occhi una donna nel cui sguardo erano dei dardi calamitati alla cui influenza il disgraziato cedette a guisa di un innocente passerotto preso di mira da una vipera ipnotizzatrice.

Pochi istanti dopo era in compagnia della donna fatale. Ciò che avvenne in seguito lo ha narrato il signor Marco Rosso ad un funzionario della sezione Po. La sconosciuta, egli narrò, mi ha condotto in una camera in via S. Francesco da Paola N. 42, ove trovai due altre donne. Subito dopo chiuso l'uscio tutte tre mi attorniarono minacciosamente invitandomi a sborsare a vista quaranta lire, pena il... finimondo. Impressionato e timoroso di essere preso fra le morse di chissà quali guai cedetti alla minaccia e sborsai la somma; dopo di che mi si permise di rivalicare la soglia dell'uscio.

Il funzionario che aveva accolto la denuncia procedette quindi subito alle occorrenti indagini e recatosi nel sito indicato trovò ed arrestò certa Coronilla Cesarina d'anni 38 da Pozzuoli. Circa alle altre due donne non se ne sono trovate finora traccie.

Due decoratori che precipitano dal 1° piano

Uno di essi è in pericolo di vita

Nel pomeriggio di ieri i giovani decoratori Eugenio Perona, di anni 18, e Candido Rossetti, di anni 17, addetti al servizio dell'impresario Paolo Saiva, si erano recati nella casa N. 247 di corso Francia, di proprietà dei coniugi Brula per eseguire riparazioni a una parete della casa stessa.

Mentre toglievano una persiana annessa alla veranda di un balcone, improvvisamente, si staccò la ringhiera del balcone stesso, ed essi precipitarono nella strada, dove giacquero privi di sensi. Il primo di essi era gravemente ferito e rimase tramortito; l'altro, ferito più leggermente, potè gridare al soccorso.

Il primo ad accorrere presso i disgraziati fu certo Edoardo Damiano, portinaio di una vicina fabbrica, il quale si occupò per chiedere l'aiuto della *Croce Verde*. Giunse, infatti, una squadra di militi con una barella, sulla quale fu adagiato il Perona e trasportato all'Ospedale Martini. Contemporaneamente, una guardia municipale faceva condurre sopra una tramvia il Rossetti allo stesso Nosocomio.

Quivi il sanitario di guardia fece ricoverare il Perona, riscontrandogli la frattura della base cranica e ritenendolo in gravi condizioni. Medicava, poi, il Rossetti di una ferita lacero contusa alla mano sinistra e di contusioni al dorso, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Le guardie municipali nel loro rapporto, ritennero che causa della disgrazia sia stata la non sufficiente stabilità della ringhiera, la quale era di recente costruzione.

Ferito mentre trasporta una bomba di ossigeno

Il meccanico Antonio Broffoni, di anni 13, abitante in via Lomellasco, N. 6, mentre trasportava una bomba di ossigeno nella officina Donin, in via Frejus, 11, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa all'occipite. Soccorso da compagni di lavoro, egli venne tosto accompagnato all'Ospedale Martini, dove il dottor Canepero lo medicò e giudicò guaribile in dodici giorni.

La grave disgrazia di un tessitore

Il tessitore Giuseppe Renco, di anni 16, abitante in via Pinerolo, 17, mentre era intento al suo lavoro, in una fabbrica di tappeti, fu preso all'improvviso da una cinghia di trasmissione e sbattuto violentemente a distanza. Nella tragica caduta, il poveretto riportò la frattura della mano sinistra, la frattura della clavicola destra e la commozione cerebrale.

Dalla fabbrica stessa venne telefonato alla «Croce Verde», dalla quale accorse una squadra di militi con barella. Così egli fu trasportato all'Ospedale Martini, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo eventuali complicazioni.

Si spezza un braccio per le scale

Ceria Teresa Costa, di anni 51, scendendo le scale della sua abitazione, in via Pinelli, 36, scivolò e cadde riportando la frattura complicata del braccio destro. I militi della «Croce Verde» la trasportarono con barella all'Ospedale Martini, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 30 giorni.

I divertimenti

Venerdì chic

La nuovissima Polca Brasiliana

Con l'inoltrarsi della stagione invernale i *Venerdì chic* del *Cinema Ambrosio* vanno sempre più assumendo le simpatiche caratteristiche del convegno mondano. Il pubblico femminile che affolla il grande salone è, infatti, un pubblico di suprema distinzione ed eleganza, e il colpo d'occhio del salone, nel suo pieno fulgore, è veramente superbo. Giovinezza, bellezza, grazia, eleganza, ricchezza, diffondono un fascino irresistibile e fanno trascorrere deliziosamente le ore. In questo quadro smagliante di intensa *femminilità* si svolgono le più languide e attraenti danze moderne.

Oggi, poi, avremo anche una interessantissima novità: l'elegante coppia *Stefano*, così simpatica al pubblico torinese, danzerà la *Polca Brasiliana*, l'ultimo grande successo di Parigi, presentata per la prima volta in Italia.

E' straordinaria l'attesa per l'eccezionale capolavoro *San Marco o Il Leone di Venezia*.

Un grande successo d'ilarità

è stato ieri decretato a *Coralie e C.ie* dal numeroso pubblico che gremiva il salone del *Cinema Italia*. La brillantissima commedia di Valabrègue e Hennequin, che tanto furore ha destato in teatro, si prestava mirabilmente ad essere ridotta in cinematografia: infatti, la Casa *Cines* è riuscita a farne un vero capolavoro. Trucchi, cambiamenti repentini di scena, sostituzione di personaggi, ecc., sono cose che sul palcoscenico difficilmente si possono ottenere, mentre invece il Cinematografo opera qualsiasi miracolo di tal genere: ecco perchè tale commedia in questa sua nuova veste non diminuisce, anzi, rafforza la sua comicità.

Un numero di grande attualità è costituito da *Cavalleria Cosacca*, splendida ed interessante film dal vero, edita dalla Casa *Khanjonkoff*, di Mosca.

Oro che uccide

Oggi, al Cinema Royal

Questa commovente e drammatica cinematografia della *Milano Film*, che tanto successo ottenne al *Teatro Regal* di Roma, venne, per una speciale concessione, ceduta a codesto Cinema, per soli tre giorni. Essa verrà rappresentata a prezzi normali, a partire da oggi. Lunedì 14, ripresa del *Fornaretto di Venezia*.

Teatro Vittorio Emanuele

Domani, ripresa della "Cabiria,,

di *Gabriele D'Annunzio*, che tanto entusiasmo suscitò nel pubblico quando apparve la prima volta, al punto da esaurire il teatro per ben ventidue rappresentazioni.

Anche questa ripresa sarà con accompagnamento a grande orchestra, diretta dal maestro Dominici.

Ermete Novelli

La perla di papà Martin, col grande artista interprete insuperabile, e le audizioni della celebre «virtuose» musicale *Anna Pasco*, formano lo spettacolo *monstre* del *Meridiano*, a cui accorre un pubblico enorme. L'eccezionale programma si ripeterà fino a domenica.

Le due ultime di "Regina Margot,,

La grande e appassionante *film* storica, che affolla in modo eccezionale il *Cinema Splendor*, si projetterà ancora per due giorni solamente: oggi e domani.

La "Maschera Rossa,,

Un tentativo di estorsione contro un industriale di Lessona

Biella, 10, notte.

L'industriale Paolo Zignone, di Lessona, riceveva giorni addietro, proveniente da Torino, una lettera firmata «La maschera rossa». Con questa lettera gli si chiedeva 10 mila lire in oro, pena la morte della sua bellissima figlia e del figlio se avesse parlato o se si fosse rifiutato di rimettere il gruzzolo. Il quale, secondo le istruzioni, dovevasi portare alle ore 23 di martedì nella regione Polettino di Lessona, presso un crocicchio di tre strade.

Avvertita la Questura di Biella, fu prestabilito un appostamento. Al convegno, travestito con gli abiti dell'industriale, si portò il brigadiere delle guardie di città Fedele. Gli altri agenti erano in agguato. Giunto al crocicchio, il brigadiere vide un tale staccarsi da una parte della strada per andargli incontro. Si vede che colui notò una certa dissomiglianza corporale fra il Zignone e quegli che s'avanzava, e, per sincerarsi se aveva proprio da fare col Zignone, si avvicinò al brigadiere, naso a naso, e, constatato che il suo dubbio era molto ben fondato, disse un forte «buona sera» e fece per continuare la sua strada. Ma si dovette tosto fermare per impegnarsi in una vivace colluttazione col brigadiere, che intanto l'aveva abbracciato. I due erano di già rotolati in terra, quando due altri giovanotti sbucarono da una delle tre strade a prestare man forte al compagno, l'uno armato d'un rasoio, l'altro di rivoltella. Sopraggiunsero quindi gli altri agenti. I tre perdettero la partita e, ammanettati, furono tradotti a Biella. Sono tre giovani operai di Lessona. Essi si protestano innocenti. Dicono che si trovavano al crocicchio in attesa delle rispettive fidanzate.

L'interesse sui libretti postali aumentato di 24 centesimi per cento

Roma, 10, sera.

La Commissione di vigilanza dell'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza si è riunita per esaminare la situazione delle Casse postali di risparmio, ed ha deliberato di proporre l'aumento dal 2,64 al 2,88 per cento dell'interesse sui libretti postali.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis) — Ore 20,45: *La scalata al potere*, commedia in tre atti, di R. Alessi. (Novità). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suriel e Zeri) — (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi) — Ore 20,45: *La bisbetica domata*, commedia in 5 atti, di Shakespeare. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Benedi). — Ore 20,45: *Ciao giovanotti*, commedia di Camasio e Oxilia. — [illegible] — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *La Regina Margot*, capolavoro di Alex. Dumas, in 6 atti, film Pathé a colori.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

Stato Civile di Torino

10 dicembre 1914.

NASCITE: 32, cioè maschi 21, femmine 11.

MATRIMONI: Bernidi Alessandro con Ricaldone Emilia — Bianco Nicolò con Prinetto Caterina — Songiovanni Francesco con Alasari Ermelinda — Castelli Giuseppe con Costa Maria — Perono Giuseppe con Bijno Angela.

MORTI: Francone Luigi Battista, d'anni 45, di Ozegna, operaio, via San Donato, 2.
Perino Carola n. Bernardi, d'anni 56, di Pianezza, casalinga, strada Miraflori.
Gambino Emilio, d'anni 35, di Torino, tappezziere, via [illegible], 7.
Trojano avv. cav. Lodovico, d'anni 71, di Savigliano, agiato, corso Valentino, 30.
Alesina Apollonia ved. Alberti, d'anni 69, di Domodossola, agiata.
Frola Maddalena n. Bisono, d'anni 86, di Rivarolo, pettinaia, via Capua, 30.
Bressa cav. Giacomo fu Pietro, d'anni 80, di Marmora, pensionato, via Principe Amedeo, 25.
Buffa Valentino, d'anni 61, di Carmagnola, calzolaio.
Antonietti Giuseppa n. Bonna, d'anni 58, di [illegible] Biellese, casalinga.
Bertero Caterina n. Vitano, d'anni 58, di Pralormo, contadina.
Pirott Matilde ved. Gera, d'anni 69, di Chalons sur Loire, agiata.
Lamberti Giovanna, d'anni 32, di Sarzano, sarta.
Giacomasso Giovanna ved. Giolito, d'anni 77, di Torino, agiata, strada Casale.
Castelli Lucia n. Vione, d'anni 66, di Ferrere d'Asti, casalinga, via Boretti, 27.
Torelli Margherita ved. Scaglia, d'anni 66, di Ferrere d'Asti, casalinga, via Ponte Mosca, 1.
Calandra Eugenia, d'anni 29, di Torino, contabile.
Trabucco Carlo, d'anni 74, di Bagnolo, accenditore.
Carlevaris Filippo, d'anni 45, di Oricola, vicebrigadiere Reali Carabinieri.
Ventini Albertina, d'anni 61, di Torino, sarta, via Mazzini, 50.
Varrelli Carolina n. Costa, d'anni 20, di Torino, [illegible], corso Regina Margherita, 70.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 16.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 10 dicembre 1914.

Frumenti: Piemonte fino da L. 31 25 a 33 50; mercantile da 31 a 31 75; nazionale fino da 33 50 a 34 50; nazionale mercantile da 33 50 a 30 50; estero di forza da 33 50 a 36 50.

Granoni: nostrale fino (pignoletto) da L. 25 a [illegible]; nostrale comune da 23 a 24; di altra provenienza nazionale da 23 a 24; estero tondo da 23 50 a 24 50; estero giallo da 22 a 23.

Segale: nazionale da L. 23 50 a 24 50.

Farine, semole e cascami. Prodotti di grano tenero: marca OO da L. 44 a 45 50; marca O da 43 a 44 50; marca O granito da 39 50 a 40; marca II da 38 a 38 50; marca II da 34 a 35. — Prodotti di grano duro: Semola SS da 56 25 a 59 25; farinetta cilindrata da 28 a 30; farinetta com. da 23 a 25 — Prodotti di grano tenero: farinaccio da 23 a 24; crusca da 19 a 20; cruschello da 19 a 20 — Semolini di granone da 29 a 30; farina di granone da 28 a 29.

Risi: Camolino Ostiglia da L. 42 a 45; [illegible]

Avena: Nostrale pesa da 25 a 24 50; nostrale comune da 21 a 22. *Fave*: nazionali da L. [illegible]

Fagiuoli: nostrali colorati da L. 28 a 32; nostrali bianchi da 38 a 45. Trifoglio nostrale da L. 125 a 140.

Semi: Trifoglio nostrale da L. 125 a 150.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolina e C.

Operazioni del 10 dicembre 1914.

Organzino	Colli 2	Cgr.		103.74
Trama	» —	»		—
Greggia	» 1	»		121.32
Lana	» 5	»		3078,00
Articoli diversi	» —	»		—
	Totale Colli 8	Cgr.		3303,56
Seta pesata	» —	»		—
Lana pesata	» —	»		—
	Totale Colli 8	Cgr.		3303,56

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 87	Cgr.	[illegible]
Pesati	» —	»	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 dicembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle lire 100 da farsi con cambiali — lire [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Anche l'incrociatore "Nurnberg„ affondato

L'inseguimento del "Dresden„ continua

La battaglia navale durò cinque ore

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 10. (Ufficiale).

L'INCROCIATORE TEDESCO «NURNBERG» E' STATO AFFONDATO L'8 DICEMBRE. L'INSEGUIMENTO DEL «DRESDEN» CONTINUA.

IL COMBATTIMENTO NAVALE DEL GIORNO 8 DURO' CINQUE ORE CON INTERVALLI.

LO «SCHARNHORST» AFFONDO' DOPO TRE ORE: LO «GNEISENAU» AFFONDO' DUE ORE PIU' TARDI.

GLI INCROCIATORI LEGGERI TEDESCHI SI ALLONTANARONO; ESSI FURONO INSEGUITI DA INCROCIATORI LEGGERI INGLESI. NESSUNA NAVE BRITANNICA SAREBBE PERDUTA.

(Ag. Stefani).

Gli incrociatori «Nurnberg» e «Dresden» sono le due unità navali tedesche sfuggite durante la battaglia navale presso le isole Falkland, durante la quale vennero mandati a picco dalle artiglierie inglesi i tre incrociatori tedeschi «Scharnhorst», «Gneisenau» e Leipzig». Il vice-ammiraglio britannico Fredrick Sturdee ha ordinato immediatamente l'inseguimento del «Nurnberg» e del «Dresden». Il «Nurnberg» era un incrociatore protetto varato nel 1906, di 3470 tonnellate, con cannoni da 105 e da 52.

La comunicazione tedesca della sconfitta

Berlino, 10. (Ufficiale).

Secondo una notizia ufficiale dell'«Agenzia Reuter», la squadra tedesca di incrociatori, fu attaccata l'8 dicembre alle 7,30 del mattino presso le isole Falkland, dalla squadra inglese, comandata dal vice-ammiraglio Sturdee. Nel combattimento le navi Scharnhorst, Gneisenau, Leipzig *sono affondate: due navi carboniere caddero in mano del nemico: le navi Dresden e Nuernbeg riuscirono a sfuggire all'inseguimento. A quanto si afferma le nostre perdite sembrano gravi. Le notizie inglesi dicono nulla sulla forza del nemico, le cui perdite sarebbero lievi.*

Firmato: Il Capo dello Stato Maggiore della Marina. (Ag. Stefani).

La superiorità navale inglese

Il tedesco "Scharnonst„ teneva il record del tiro

Londra, 10, notte.

I giornali dicono che la grande vittoria navale inglese pone di nuovo in rilievo la grande superiorità della flotta inglese, che permette di tutelare il commercio degli Alleati e attesta in modo evidente l'efficacia del tiro inglese perchè lo «Scharnonst» era detentore del «record» di tiro della marina tedesca. Le sole navi tedesche attualmente fuori del mare del Nord sono gli incrociatori «Karlsruhe», «Dresden», «Nurnberg» e «Bremen», ed i piroscafi trasformati in incrociatori «Prinz Eitel», «Friedrich» e «Kronprinz Wilhelm».

Una grande manifestazione di affetto per l'Italia

alla Camera rumena

Bucarest, 10, notte.

All'inizio della seduta della Camera il Presidente Pherekyde legge i telegrammi di condoglianza per la morte di Re Carlo inviati dai Parlamenti di Roma *(ovazioni prolungate, grida reiterate di «Viva l'Italia!»),* Atene *(applausi prolungati),* Budapest, Berlino *(applausi).*

Il Presidente continua: «Riceveremo con commozione tali manifestazioni del Parlamento italiano perchè contengono non soltanto l'espressione di condoglianza, ma la prova dell'affetto dell'Italia pei Rumeni, sentimenti profondamente condivisi da noi (applausi e grida prolungate di Viva l'Italia!).

Il Ministro degli Esteri, Porumbaru, aggiunge: «Il Governo si associa a questa manifestazione di simpatia e di riconoscenza per l'Italia. Il Governo ringraziò a suo tempo della manifestazione l'Italia ed è felice oggi di constatare l'unanimità del Governo col Parlamento e coll'intero paese nei sentimenti di affetto verso l'Italia. Ci rallegriamo di vedere come l'Italia partecipa al cuore a tutti i nostri dolori come a tutte le nostre gioie. Mi farò gradito dovere di esprimere nuovamente gli unanimi sentimenti della Rumania per l'Italia sorella».

Prende poscia la parola il deputato Istrati che, con vibranti parole, fa l'apologia dell'Italia bella, generosa. Ricorda come l'Italia fu sempre, al tempo dell'unione della **Rumania** *e in tutti i grandi momenti della* **storia rumena**, *la prima ad appoggiare e a* **sostenere la Rumania**. *L'oratore termina elogiando altamente il Re d'Italia dicendo: «Dopo Napoleone III, la cui memoria è* **venerata dai Rumeni**, *la Rumania non ebbe un più sincero difensore». (Grida di Viva* **l'Italia! lungamente ed entusiasticamente ripetute).**

L'avversione alla guerra

impedisce la ricostituzione della "Lega Balcanica„

Granduca russo ucciso da un caporale austriaco?

Vienna, 10, ore 15,20.

La Neue Freie Presse apprende nei circoli diplomatici che la Serbia, avuto riguardo alla sua situazione militare criticissima, pregò i rappresentanti della Triplice intesa presso gli Stati balcanici a rinnovare il tentativo per ricostituire la Lega balcanica affinchè questa assistesse la Serbia; ma queste pratiche non ebbero successo sia a causa delle difficoltà insorte per la risoluzione del problema macedone, sia a causa della generale avversione degli Stati balcanici contro la partecipazione alla guerra. Quindi il progetto di rinnovazione della Lega balcanica si può considerare definitivamente fallito.

Vi riferisco con ogni riserva la notizia data dal Pester Hirlap secondo cui un caporale, certo Cseh, sbandatosi per causa fortuita con altri tre soldati presso Jastora, mentre stava appiattato al passaggio dell'esercito russo, avrebbe ucciso un generale russo che sedeva sull'automobile. Più tardi si sarebbe constatato che quel generale sepolto provvisoriamente nel cimitero di Jastora era il Granduca Dimitrieff Nikolajevic, nipote dello Zar. **W.**

Francesco Giuseppe nomina feld-maresciallo l'Arciduca Federico

Vienna, 10, notte.

Il generale barone Bolfras, Direttore del Gabinetto militare dell'Imperatore Francesco Giuseppe, recatosi al Quartiere Generale ha consegnato all'Arciduca Federico l'autografo imperiale che lo nomina feld-maresciallo, alla presenza degli Arciduchi Carlo Francesco Giuseppe, Federico e Carlo Stefano, degli ufficiali tedeschi addetti all'alto comando delle truppe austro-ungariche, dei generali e dei colonnelli che si trovano al Quartiere Generale.

Il gen. Bolfras, fra l'entusiasmo dei presenti, ha inneggiato all'Arciduca Federico, insignito della più alta dignità militare. L'Arciduca Federico ha risposto dicendosi profondamente commosso di questa prova della soddisfazione del Sovrano venerato per il valore delle forze militari e acclamando all'Imperatore Francesco Giuseppe.

E' seguito un banchetto, durante il quale l'Arciduca Federico ha brindato fra le acclamazioni all'Imperatore Francesco Giuseppe e a Guglielmo II e alle forze militari tedesche. L'Arciduca Carlo Giuseppe ha brindato quindi al nuovo feld-maresciallo. (Ag. Stefani).

Preoccupazioni turco-tedesche per la posizione degl'Inglesi nel Sudan

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, notte.

Secondo un telegramma da Costantinopoli alla Vossische Zeitung, la posizione degli Inglesi nel Sudan si sarebbe aggravata dalla decisione del nahib di Dartur, Moliah pascià, di partecipare alla guerra santa. Egli si pose in movimento verso Kartum, con cento mila uomini. I giovani egiziani banditi nel Sudan si unirono a lui. Gli inglesi sarebbero perfettamente consapevoli della minaccia alla loro posizione nel Sudan. Il supremo comandante inglese nel Sudan, Wingate, avrebbe chiesti rinforzi, ma non avrebbe a disposizione che duemila indiani.

Una conferma privata dell'occupazione inglese di Moka

Parigi, 10, notte.

Telegrafano da Londra al *Temps*: Secondo una corrispondenza privata proveniente da un ufficiale della marina reale britannica, la flotta inglese si sarebbe impadronita di Moka nel Mar Rosso.

Lo Zar a Tiflis

Tiflis, 10, notte.

E' giunto lo Zar. Il Governatore ricevendolo ha dichiarato che il popolo e la nobiltà della Georgia si sacrificheranno con gioia per l'onore, la gloria e la potenza del Sovrano e della grande patria. Lo Zar ha ringraziato.

Vapore italiano condotto a Biserta perchè carico di petrolio

Venezia, 10, notte.

E' giunto oggi da Biserta un telegramma col quale il comandante del piroscafo *Fiorenza*, che era partito carico di orzo da Messina diretto a Venezia con un carico di petrolio, annunzia di essere stato fermato nel Golfo della Sapienza francese che lo costrinse a seguirlo fino a quel porto. Si ignora e non si comprende la causa di tale sequestro, perchè da quanto afferma l'armatore, le carte di bordo del *Fiorenza*, sarebbero state in piena regola e conformi alle severe prescrizioni di legge per il transito del petrolio. Si attendono in proposito ulteriori notizie.

Avanzata su quasi tutto il fronte

Il Quartier generale tedesco indietreggia

Londra, 10.

Parlando in un meeting a Friars Barnet, il primo Lord dell'ammiragliato, Winston Churchill, ha dichiarato: «Dobbiamo riportare la vittoria finale. Il solo mezzo per vincere è di inviare al generale French un esercito di un milione di uomini e di mantenerlo in piena efficienza malgrado le perdite. Così potremo essere certi che le gesta dei nostri soldati non saranno sterili ed i nostri soldati combatteranno volentieri, non soltanto per l'Inghilterra, ma anche per la causa della civiltà».

Gl'inviati speciali dei giornali inglesi in Francia sono unanimi nel segnalare l'avanzata generale delle forze alleate sulla quasi totalità del fronte. Secondo il Daily Mail *il bombardamento della costa belga aveva per scopo di facilitare un certo movimento in terra. Il* Daily Express *assicura che questo movimento riuscì perfettamente ed annuncia sensibili progressi degli Alleati nella regione dell'Yser. I prussiani dovettero abbandonare le trincee nei dintorni di Poelcappelle e il Quartier Generale tedesco da Roulers dovette essere indietreggiato sino a Thielt.*

Nuovo bombardamento inglese della costa belga

Berlino, 10, notte.

Mandano dai confini olandesi che ieri avvenne un violento bombardamento delle coste belghe da parte di una squadra di incrociatori inglesi, probabilmente per impedire l'avanzata tedesca su Nieuport. Allo stesso tempo una flottiglia di torpediniere intraprese un viaggio di ricognizione verso Zeebrugge senza sparare.

I giornali commentano molto favorevolmente la proposta del Papa di un breve armistizio per le feste natalizie. Dal punto di vista umano e sentimentale essi si trovano pienamente d'accordo con tale proposta, ma riconoscono la impossibilità dell'applicazione dal punto di vista militare. Ricordano infatti, a tal proposito, la guerra del 1870 in cui tale progetto non potè essere messo in attuazione per cause di indole prettamente strategica. **F. R.**

I tedeschi temono una violenta offensiva francese presso Belfort

Importanti località occupate dagli imperiali

(Nostro servizio particolare).

Basilea, 10, ore 21,30.

Secondo informazioni da fonte militare tedesca stamane le truppe germaniche occuparono, dopo gli scontri ai quali parteciparono piccoli contingenti il villaggio Rodern a sud di Thann: più a nord essi affermano di aver riconquistato, dopo tre giorni di violenti combattimenti, la località di Le Col Marie, che assicura loro rapido comunicazioni sulla linea Markisch Saint Die. Vi comunico questa notizia con ogni riserva. Il piano tedesco pare miri a far calare grossi contingenti lungo le valli francesi dei Vosgi per costringere il nemico che ne possiede solidamente le alture ad abbandonarle. L'attacco frontale per liberare la striscia alsaziana occupata dai francesi costerebbe grandi sacrifici e avrebbe una scarsa probabilità di successo.

I tedeschi, come vi telegrafai ieri, temono però un'imminente e violenta offensiva francese sulla linea di Belfort. **G. d. G.**

Il Kaiser migliora

Berlino, 11 (ufficiale).

Lo stato di salute dell'Imperatore è migliorato considerevolmente. Catarro diminuito, temperatura normale. (Ag. Stefani).

Una torpedine d'ignota provenienza pescata nel Mar Grande

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Taranto: Ieri sera verso le ore 18 i pescatori Vadaro Francesco e Angelo Barino mentre si accingevano a uscire dalle rispettive barche scorsero tra l'isola fortificata San Paolo e la batteria Rondinella, a circa tre km. dalla spiaggia un involucro galleggiante che ritennero un bersaglio staccatosi dalle navi: si avvicinarono per recuperarlo e così fecero togliendolo dal mare e deponendolo in una barca. Ritornati a casa ne dettero annunzia all'autorità militare la quale si recava ha disposto ed eseguito il trasporto dell'involucro con ogni precauzione, a mezzo di una torpediniera all'arsenale marittimo. Si trattava di una torpedine lunga circa un metro, alta 40 centimetri, di forma cilindrica terminante a un'estremità a coda sulla quale è infissa come una gran testa di chiodo. Non è possibile sapere la specie e la provenienza della torpedine, cose che saranno accertate dalle autorità competenti che la sottoporranno a un opportuno esame e compiranno le indagini del caso. Se essa è soggetta ad esplosione è stato un vero miracolo che i due pescatori abbiano potuto raccoglierla e trasportarla senza alcuna precauzione ritenendola un innocuo bersaglio.

Gli stabilimenti di Edison distrutti da un incendio

Cinque milioni di dollari di danni

Londra, 10, notte.

Un cablogramma da New York annuncia che tutti gli stabilimenti della «Compagnia Edison», che si trovano in un sobborgo della metropoli, sono stati distrutti da un incendio. L'incendio, del quale si ignorano le cause, ha avuto origine nei vasti magazzini centrali dell'enorme stabilimento, dove sono impiegati parecchie migliaia di lavoratori. I pompieri addetti permanentemente al cantiere sono subito accorsi, ma la loro opera è stata presso che vana: la enorme quantità di materiale infiammabile, di grassi, di prodotti chimici, di alcool che si trovava in tutti gli ambienti, molti dei quali erano costruiti in legno, ha favorito il propagarsi delle fiamme. I pompieri hanno potuto solamente isolare — salvandolo — il laboratorio privato di Edison, dove il mago delle invenzioni trascorre le sue giornate laboriose: nel laboratorio, oltre ai modelli di tutte le invenzioni e delle geniali applicazioni, Edison conservava moltissimi istrumenti scientifici di alto valore.

Il vecchio inventore ha assistito alla distruzione di quella che era la sua reggia fantastica e un po' misteriosa, ha diretto, con giovanile attività e con ammirabile calma i lavori per rendere meno gravi i danni dell'incendio.

I danni approssimativi ammontano a 5 milioni di dollari.

Mentre assisteva ai progressi dell'incendio, Edison fu avvicinato da alcuni giornalisti.

— Che cosa farete ora? — gli chiesero preoccupati.

— Domattina ricominceremo i lavori per la ricostruzione dell'officina.

L'Inghilterra avrebbe tentato di avere il servizio radiotelegrafico del San Gottardo

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 10, notte.

La *Frankfurter Zeitung* intitola stasera le cinque colonne della sua prima pagina con un titolo sensazionale: «Nuova violazione di neutralità da parte dell'Inghilterra». Il giornale pubblica quindi una lettera, che dice scritta da una personalità americana degna di fiducia, datata da Zurigo. L'autore della lettera si dice anche pronto a dichiarare pubblicamente il suo nome, ciò che per ora il giornale non fa. Vi trasmetto questa informazione con le dovute riserve, malgrado la serietà del giornale che la pubblica. Eccovi i brani più importanti della lettera:

«Sì, io so tutto sopra le scene violente svoltesi fra il ministro inglese a Berna, Grant Duff, e M... (si allude evidentemente all'onorevole Motta, vice-presidente della Confederazione). Grant Duff, nella sua qualità di ministro britannico a Berna, domandò al consigliere della Confederazione M... il futuro Presidente della Repubblica, che le Autorità militari stazionanti sul monte del San Gottardo permettessero agli impiegati radiotelegrafici francesi e inglesi di assumere durante l'attuale guerra, per utilizzarlo a scopo militare, il servizio di telegrafia senza fili, delle torri e degli apparati del Governo svizzero, di quell'importante punto strategico. Questa proposta eccitò la collera del signor M..., malgrado egli sia uno svizzero del Canton Ticino e per nulla favorevole ai tedeschi. L'onorevole M... dichiarò a Grant Duff che questa proposta egli la considerava come un'offesa alla Svizzera, e che non voleva più nulla a che fare con lui durante la sua permanenza a Berna. L'on. M... invitava quindi il Consiglio federale di telegrafare al ministro svizzero in Inghilterra, perchè questi ne informasse il Governo inglese, per ottenere il richiamo del ministro Grant Duff, e provvedesse alla sostituzione con un altro diplomatico».

Questi sono i punti più importanti della lettera, che vi comunico, come vi ho già detto, con riserva. **G. d. B.**

Le dichiarazioni dell'on. Salandra e la neutralità italiana giudicate dalla stampa turca

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, notte.

Secondo un telegramma giunto in ritardo da Costantinopoli al «Berliner Tageblatt» il discorso dell'on. Salandra avrebbe fatto in Turchia favorevole impressione. Il «Tanin» scrive che il discorso dimostra che l'Italia in generale appare decisa a rimanere fedele alla sua alleanza. Anche con la Turchia l'Italia manterrebbe le relazioni amichevoli. Il giornale ripete quindi di considerare negli alleati della Germania e dell'Austria anche i propri amici. Il «Turkan» afferma che anzitutto l'Italia rimarrà ancora per qualche tempo neutrale e che entrerà in guerra soltanto quando i paesi, il cui ingrandimento non sarebbe visto volentieri dall'Italia dovessero ampliare il loro territorio.

Secondo questo giornale le Potenze al cui ingrandimento l'Italia assisterebbe con preoccupazione sarebbero quelle della Triplice Intesa, perchè se queste Potenze vincessero, l'Italia perderebbe la sua posizione nel Mediterraneo. Le flotte francese e inglese dominerebbero il Mediterraneo. La Francia e l'Inghilterra caccerebbero l'Italia dall'Africa distruggendo il suo commercio nel Levante.

Anche l'ufficioso «Jeune Turque» dichiara che l'Italia, per riguardo ai suoi interessi mediterranei, non si porrebbe in nessuna circostanza dalla parte della Triplice Intesa. Gli alleati comprendono che l'Italia avrà parte importante nelle decisioni che alla fine della guerra si dovranno prendere circa la situazione dell'Europa. Il contegno dell'Italia influirebbe anche sul contegno degli altri Paesi come la Romania e la Grecia. La neutralità armata dell'Italia avrebbe, secondo il giornale, influito sul mantenimento della neutralità di questi paesi. **F. R.**

Gli ultimi lavori

La vacanze domani o domenica

Roma, 10, notte.

Votato l'esercizio provvisorio, la Camera discuterà rapidamente la proroga dei provvedimenti finanziari.

Oggi l'on. Ancona ha presentato la sua relazione sui decreti-legge per il miliardo di nuove **spese militari**. Il Governo desidera che questi decreti diventino leggi prima delle vacanze. Ciò nonostante, si continua a ritenere che le vacanze saranno prese sabato o domenica, dopo l'approvazione del progetto Rocco per il trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle Poste, e del progetto sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato. Corre rischio di non diventare legge dello Stato il disegno contro le frodi nella preparazione dei vini, che pure tanto interessa la viticoltura nazionale.

Una lettera inedita di Garibaldi sulla cessione di Nizza alla Francia

Roma, 10, notte.

La *Concordia* pubblica una lettera inedita di Giuseppe Garibaldi: essa è datata da Caprera, 25 novembre 1871, ed è diretta al signor Lavagna.

«Nizza è per me una questione ardente, e se non la tocco è per paura di bruciarmi: e ben ingannato sarebbe chi mi credesse indifferente verso l'Eden ove io succhiai le aure primiere della vita e ove posano le ossa dei miei parenti. Sarebbe lungo il motivo del mio silenzio sulla *Bella Fatata* sul fatale pomo di discordia che un perverso gettò fra due Nazioni — che non cesserà fino a che il Varo non abbia di cadaveri seminato il Mediterraneo; Attribuire all'uomo di Sedan, votato oggi alla esecrazione universale, l'atroce misfatto è cosa non ardua; ma come si può ricordare il delitto senza rivangare nella ricerca di coloro che furono complici dell'infame baratto e dei 229 gaudenti tutti della codarda senseria? Nizza è questione ardente, credetelo! I trapassati portarono nella tomba il bruciante rimorso, e quanti si bruttarono nell'osceno mercimonio, sono certo che non vorrebbero averlo fatto!

«Chi non pose mano alla vendita li conosce: sia con loro il plauso di una onesta coscienza. Mi limiterò a ricordare il coraggioso difensore di Nizza che si chiama Laurenti Robaudi. E lo rammentano forse i nizzardi che fremono oggi di tornare in grembo alla grande Madre Italia? E dei preti che conducevano il gregge alle urne assordando il mondo con il grido di *Vive l'Empereur*? Negare l'italianità di Nizza è come negare la luce del sole, e ciò fu abbastanza provato. Sono certo che sarebbe difficile accomodare l'affare con la gente onesta di Francia provando loro quanto bugiardo fu il plebiscito bonapartista. Ma datela ad intendere! E' lì ove la questione si fa fulminante e dove credo sarà ben difficile l'accomodamento senza rivi di sangue! Comunque, benchè cosmopolita, sarei ben felice di dare questa cadente mia vita alla cara natia mia terra.

Vostro *Giuseppe Garibaldi*».

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica fissato per il giorno 17 gennaio

Alessandria, 10, notte.

Il Consiglio dell'Unione Velocipedistica Italiana, vista la domanda presentata, a nome del Club «Chavez», dai signori Acquati e Pella, per la convocazione di un Congresso straordinario, da tenersi il 20 del corrente mese, col seguente ordine del giorno: «Discussione sulla condotta, in linea sportiva, del Consiglio direttivo», domanda accompagnata dalla richiesta di 31 Società, prescindendo dall'irricevibilità della domanda stessa, in quanto ben dieci dei soci richiedenti non sono in regola di pagamento con la cassa dell'Unione Velocipedistica Italiana; ritenuto che la discussione dell'ordine del giorno dell'istato Congresso straordinario, più che un vero diritto dei richiedenti, è un dovere sentito dal Consiglio direttivo, tanto che senza invito alcuno, contrariamente all'uso, ha anticipato la convocazione del Congresso ordinario ai primi giorni del primo trimestre, consentito dall'art. 9 dello statuto; che dal diritto fatto valere dai 31 soci richiedenti, trattandosi di discussione sulla condotta del Consiglio direttivo, necessariamente deve nascere il diritto del medesimo a che la discussione avvenga con la presenza del massimo numero dei signori delegati, il cui intervento deve perciò essere facilitato, mentre è ben strano che i promotori, dopo avere prospettato l'urgenza e l'importanza del Congresso straordinario, abbiano poi scritto nella loro circolare ai soci «che le Società firmatarie non incorrono in alcun obbligo di presentarsi per l'eventuale Congresso»; che la convocazione del Congresso ordinario per il 17 e 18 gennaio dà modo a tutte le parti di tutelare pienamente i propri diritti, delibera: Il Congresso straordinario, richiesto dai soci per il 20 corrente, è fissato per il 17 gennaio 1915, in precedenza a quello ordinario, fissato per lo stesso giorno.

Per gli studenti delle scuole secondarie chiamati sotto le armi

Roma, 10, notte.

In questi giorni l'on. Molina ha presentato una interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione e a quello della Guerra, per sapere: 1.o quali provvedimenti si intenda adottare a favore degli studenti delle Scuole secondarie di imminente chiamata sotto le armi per ragioni di leva, affinchè sia reso loro possibile di compiere l'anno scolastico in corso; 2.o se nel caso non si possa per tal fine accordare un congruo ritardo nelle chiamate, che venga almeno concessa la dispensa dalle residue rate di tasse scolastiche a quegli studenti che, trovandosi sotto le armi, si presentino tuttavia agli esami al termine dell'anno scolastico.

Per quanto riguarda il Ministero della Pubblica Istruzione, il Sotto-segretario on. Rosadi ha risposto colle seguenti concessioni: 1.o Ritardare al mese di ottobre 1915 la sessione estiva di esami, cioè, quella ordinaria del mese di luglio, prolungando così il periodo normale del corso scolastico; 2.o Concedere nel gennaio e nel febbraio dell'anno seguente, una sessione straordinaria di esami in luogo di quella straordinaria autunnale, e consentire ai giovani licenziati della predetta sessione speciale l'iscrizione tardiva, vale a dire, nel febbraio 1916, all'Università e agli Istituti di istruzione superiore; 3.o Considerare come giustificate, a tutti gli effetti scolastici, le assenze dalle lezioni, che i giovani predetti, anche i ripetenti, abbiano fatto per cagione del servizio militare; 4.o Considerare tali giovani come alunni interni dell'Istituto che frequentano e a cui si intende abbiano fatto regolare passaggio da quello dove erano iscritti; 5.o Concedere ai giovani, mediante un esame, che possano conseguire, in base al titolo da essi precedentemente posseduti, quel titolo che loro consenta l'ammissione ai plotoni allievi ufficiali, e di sostenere entro il corrente mese di dicembre l'esame predetto; 6.o Concedere ai giovani, ai quali ciò stata data facoltà, con Circolare N. 70 del Ministro della Pubblica Istruzione, 27 settembre 1914, di fruire della sessione di luglio del 1915, in luogo di quella di ottobre 1914, e di una sessione straordinaria di esami nel mese di gennaio o febbraio prossimo, con tutti gli effetti di cui alla concessione N. 2.

Parricida!

Padova, 10, notte.

Oggi a Cittadella, in seguito a un diverbio per questioni domestiche, il diciottenne Carlo Andreatto brandito un tridente, colpiva replicatamente il proprio padre, Gaetano, cinquantenne, al capo, ferendolo mortalmente: il disgraziato cessava di vivere poco dopo. Il parricida venne arrestato.

La relazione dell'on. Ancona sulle spese straordinarie

Roma, 10, notte.

L'on. Ancona ha oggi presentato la sua relazione sulla conversione in legge dei regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio. Esse si riferiscono specialmente al Ministero della guerra e al Ministero della marina, spese che furono necessarie in seguito ai gravissimi avvenimenti internazionali.

«Si tratta — scrive l'on. Ancona — di grandi spese, che, come appare dal riassunto, superano il miliardo; ma la Camera ha già chiaramente dimostrato che non si conta e non si discute quando si tratta dell'avvenire e dell'onore del Paese. Per effetto di tali provvedimenti, il bilancio in corso 1914-15 viene enormemente aggravato, e presenterà quindi un gravissimo *deficit*. Si tratta di un bilancio che può in certo modo paragonarsi a un bilancio di guerra, che naturalmente non può essere sostenuto dalle entrate ordinarie effettive, ossia dalle entrate di prima categoria. E' bene che sia portato innanzi al Parlamento ed al Paese nelle sue effettive risultanze. Ne risulterà così sincera ed evidente la necessità, o almeno l'opportunità di ricorrere ad entrate straordinarie, al movimento di capitali in quei modi ed in quel momento che al Governo sembrerà più opportuno. E che un simile bilancio presenti un *deficit*, e che sia necessario da parte del Paese un sacrificio per colmarlo, sia con un inasprimento delle imposte, sia infine con largo, patriottico e non interessato contributo ad una eventuale operazione di credito, è ormai nell'animo del Paese stesso, il quale sa che in questi momenti tutti debbono sostenere il Governo nell'ambito delle proprie facoltà, fra le quali principalissima è la facoltà finanziaria. Per tale motivo — conclude l'on. Ancona — il disegno di legge è naturale, logico, patriottico. La Giunta propone adunque senz'altro la approvazione di questo disegno di legge, e la Camera, approvandolo, darà non soltanto nuova prova di fiducia al Governo, ma vorrà certamente esprimere la sua fiducia nell'Esercito e nell'Armata, affinchè, coi fondi stanziati, siano viepiù rinforzati i securi presidî degli alti destini d'Italia».

L'allegato contiene il seguente riepilogo del miliardo di spesa: Ministero della guerra 708.265.780; Ministero della marina 348.037.000; Ministero delle Colonie 61.060.000, Ministero degli Esteri 5.750.000; Ministero del tesoro 500.000. Totale L. 1.123.612.780.

Una comitiva di ladri eleganti arrestata a Milano

Milano, 10, notte.

Da qualche tempo gli agenti della squadra mobile avevano adocchiato una comitiva di individui elegantissimi, tra cui erano molti stranieri, che frequentavano i migliori ritrovi del centro. Il commissario di P. S. cav. Pastore entrò giorni sono in un ricchissimo ritrovo della città e si trovò faccia a faccia con una decina di signori vestiti all'ultima moda elegantissimi; ma tanta eleganza non trattenne il funzionario dal procedere al loro arresto.

Condottili in Questura, non curandosi delle proteste degli arrestati, li sottopose ad un interrogatorio, riuscito assai difficile, perchè i sospettati non avevano voluto far conoscere il luogo dove tenevano le loro valigie. Ma il commissario, investigando, riuscì a sapere in quale albergo avevano preso alloggio, e sequestrò il loro bagaglio. Nel bagaglio degli arrestati furono trovate cinque o dieci mila lire di marche da bollo e carta bollata.

Da altri documenti risultò che la professione abituale degli arrestati era quella del baro e quella secondaria era quella di valentissimi truffatori all'americana, e che una terza era quella di ladri internazionali. La carta bollata fu trovata nella valigia di certo Massimiliano Wiscintainer, un tedesco nato casualmente a Trieste, e perciò suddito austriaco. Egli disse di avere comperato la carta bollata da un Tirlo, e continuò affermando e contraddicendosi per lungo tempo. Erano stati frattanto spediti telegrammi circolari alle varie Questure, per sapere se fossero segnalati recenti furti di merce di tale genere. Le Autorità di Pallanza avvertirono che nella notte dal 19 al 20 ottobre era stato letteralmente saccheggiato appunto quell'Ufficio del registro. Fu scoperto anche che parte della carta bollata proveniva da un furto consumato a Mantova. Il commissario scoperse anche che uno degli arrestati, certo Giacinto Suppino, era stato già condannato a Marsiglia a due anni di reclusione, per una truffa all'americana di oltre 30 mila lire, e si scoperse inoltre che della combriccola faceva parte uno spagnuolo, certo José Maria Perez, che aveva lavorato come ballerino in diversi caffè-concerto, ma che di preferenza non era che un truffatore all'americana. Su tutti gli altri arrestati proseguono le indagini.

Un altro treno merci sconquassato per lo sganciamento di un vagone

Livorno, 10, notte.

Un disastro ferroviario, che non ha avuto per fortuna gravi conseguenze, è avvenuto stamane a poche centinaia di metri dalla nostra stazione centrale. Il treno merci 6608, proveniente da Grosseto e diretto a Livorno, era giunto in prossimità del passaggio a livello di Salviano, quando, per una improvvisa rottura di un gancio, il treno si divise in due parti. La locomotiva, con alcuni vagoni, ha proseguito nella sua corsa mentre dietro, a breve distanza, seguivano gli altri vagoni del convoglio. Ma però una cantoniera si è accorta dell'improvviso dimezzamento del treno e ha fatto i segnali al macchinista, che, senza scorgere quello che era avvenuto, ha fermato la locomotiva; senonchè in quel punto la linea è in discesa, quindi fermatasi la prima parte del treno, a gran velocità i vagoni che costituivano la seconda metà del convoglio sono sopraggiunti. E' avvenuto un urto fragorosissimo. Tre o quattro carrozzoni carichi di merci si sono incuneati nella parte anteriore del treno; altri vagoni sono deragliati. La via è rimasta ingombra. Subito dalla stazione di San Marco è stato fatto partire un treno di soccorso con ingegneri e operai, i quali lavorano mentre vi telefono, al lume delle torcie e sotto la pioggia incessante a sgombrare la linea. Poichè per fortuna la linea è a doppio binario, il transito dei treni Torino-Roma non è stato interrotto. Non si hanno a lamentare vittime. I danni non sono ancora precisati.

Uno sciopero generale a Roma per la minacciata soppressione del sussidio alla Camera del lavoro

Roma, 10, notte.

La nuova Amministrazione comunale di Roma ha in questi giorni discusso circa l'opportunità di sopprimere il sussidio alla Camera del lavoro.

Negli ambienti socialisti e della Camera del lavoro, secondo la *Tribuna*, si dà per sicuro che la Camera del lavoro stessa stia organizzando uno sciopero generale di protesta per la minacciata soppressione del sussidio del Comune di Roma.

L'arresto dei frenatori del treno deragliato a Riardo

Napoli, 10, notte.

Il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha emesso mandato di cattura contro i frenatori del treno 74-79, responsabili di avere causato il disastro ferroviario alla stazione di Riardo. I quattro frenatori sono stati questa notte tratti in arresto nei rispettivi domicili. Essi sono: Caracciolo Ciro, Condà Consolato, Mariorelli Alfredo e Nozzi Francesco. I quattro arrestati per gli articoli 314, 238 e 320 del Codice penale, dovranno rispondere di reato colposo per lesioni seguite da morte cagionate ai viaggiatori del treno 1804.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.